



il MONTEBALDO

Bimestrale edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Via del Pontiere,1 - 37122 Verona - tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail verona@ana.it



(Foto Malaffio)

Buon lavoro, Presidente Bertagnoli

Tutto nuovo, come sempre

Il cambio di un Presidente di Sezione è sempre un cambio di vestito importante. Per quanto l'amicizia e gli ideali condivisi garantiscano logiche di continuità, ognuno di noi porta l'originale di quello che è. C'è un detto che dice che si educa con ciò che si dice, con ciò che si fa e, soprattutto, con quello che ognuno è. E qui è il bello, perché a fronte di sei e passa miliardi di teste che girano in questo mondo, non se ne trova una che sia uguale all'altra. Magari ci sono affinità, similitudini, ma poi la macchina interiore ha congegni che è impossibile duplicare.

È in questa logica che saluto e ringrazio Ilario Peraro. La sua è stata una passione vera per gli alpini (e continuerà ad esserlo). Ma era una passione composta, giocata sempre col fioretto, dentro sentimenti profondi e intimi. Si capiva che gli piaceva il bene, l'amicizia, quell'ordine umano che fa star bene il corpo, in questo caso il Corpo degli Apini.

Ed è nella stessa logica, cioè quella della assoluta originalità, che saluto e accolgo Luciano Bertagnoli, il nuovo Presidente. Anche in lui c'è passione. Ma la sua è una passione

più estroversa, che ha bisogno di comunicare, che butta fuori un po' di magma tra le tante emozioni che lavorano dentro e si intuiscono. Lo si capisce dagli occhi, dalla foga degli interventi, dal sorriso... Perfino i capelli, provati dai venti della montagna, sembrano voler scappare fuori, verso qualcosa, verso qualcuno.

A Luciano, come si fa in caso di un cambio di vertice, ho proposto le mie dimissioni da direttore de «il Montebaldo». Non si trattava solo di un gesto formale. Chi arriva ha il diritto di farsi la squadra che meglio ritiene idonea e preziosa per il proprio lavoro. Imbullo-narsi sulla poltrona per paura di perderla è la più grande mancanza di amicizia e di collaborazione che possiamo avere nei confronti di chi ha responsabilità di governo.

Purtroppo per me, mi è an-

data male. E non perché il Presidente abbia usato una sorta di cortesia, pensando che avrei potuto soffrirne. No, no. Mi ha proprio inchiodato lì: obbedire e combattere. Con serenità riprendiamo allora lo zaino, marciando a vista. Davanti ci aspettano impegni non da poco. La prossima adunata, le consuete importanti uscite dell'estate. Soprattutto, il raduno del 3° Raggruppamento a settembre è una scadenza impegnativa, che domanda la disponibilità e la generosità di tutti. Pensare che ci debbano pensare solo i "capi" sarebbe mancanza di spirito alpino.

Sono sicuro che tutti insieme riusciremo a dare slancio e smalto a questa manifestazione. Sul versante più specifico della nostra testata, ho chiesto alla presidenza di tentare un salto di qualità. Della grafica, ma anche nell'organizzazione



dei contenuti, affidando alla generosa intelligenza di alcuni, i vari settori che meritano attenzione particolare: la vita di Sezione e dei Gruppi, la Storia degli alpini, la montagna e le sue vicende, lo sport... Le ambizioni sono importanti, anche se i bilanci ci invitano a contenere i costi essenzializzando l'impegno. Ci proveremo. Tutti insieme, gratuitamente e sorridendo.

Chi lavora per gli alpini sa in partenza di non avere utili personali. E se qualcuno pensasse questo sarebbe un falso alpino. Ed è proprio dalla gratuità che può fiorire la creatività che mette in campo energie impensate, perché fuori da questa logica c'è posto solo per i mercenari.

Bruno Fasani

Il Comitato di Redazione de "il Montebaldo" prende parte al dolore del suo Direttore, don Bruno Fasani, per la perdita della sorella Santa e porge le più sentite condoglianze.



Gruppo "Verona": raduno commilitoni

Sabato 6 settembre 2014 a Bolzano, presso la Caserma «O. Huber» in viale Druso, 110, si terrà l'annuale Raduno dei commilitoni appartenuti al Gruppo "Verona": Reparto Comando - 75[^]-76[^]-77[^] Batteria.

Questo il programma:

- dalle ore 8,30 alle ore 9,30: ingresso in Caserma (Tassativo);
- ore 9,40: Sfilata nel cortile della Caserma;
- ore 9,55: Alzabandiera con il trombettaire Mauro Pasotti;
- ore 10,00: S. Messa;

- ore 10,40: Deposizione della corona ai Caduti;
- ore 11,00: Visita alla Caserma;
- ore 12,30: (tassativo) Pranzo in caserma, (versando la quota di € 5,00 all'ingresso);

Il pranzo è disponibile per i primi 200 posti prenotati.

Per informazioni (in programma un servizio pullman) contattare: Silvano Viale tel. 0444.43.92.02; Sergio Bonato cell. 338.90.67.658; Giuseppe Pinamonte cell. 338.22.79.141; Mario Martini cell. 338.90.67.658; Giorgio Agnolini cell. 340.96.01.083.

Un doveroso ringraziamento vada al Gen. C.A. Alberto Primicerj, al Ten. Col. Massimo Umberto Daves ed ai loro collaboratori.

SOMMARIO

Circolo "M. Balestrieri"	pag. 4
Biblioteca	pag. 5
Avvenimenti	pag. 6 - 7
Vita militare	pag. 8
Memorie di vita	pag. 9
Penna sportiva	pag. 10
Vita sezionale	pag. 11 - 12 - 13 - 14
Vita dei Gruppi	pag. 16 - 17 - 18 - 19 - 20
Anagrafe sezionale	pag. 21 - 22 - 23

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di redazione: Denis Dalbon, Ezio Benedetti, Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Maurizio Mazzocco, Giuseppe Vezzari

Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Edizioni Stimmgraf srl - S. Giovanni Lupatoto
Questo numero è stato chiuso l'8 aprile 2014

Zaino in spalla!

Amici alpini tutti. Ancora grazie per la fiducia e per l'ampio mandato che mi avete affidato. Porterò nel cuore l'emozione di questa splendida giornata, ricca di tantissime attestazioni di stima e affetto, che voglio sinceramente ricambiare ad ognuno di voi.

E, proprio con tutti voi, desidero ringraziare l'amico Presidente Ilario Peraro. Insieme, abbiamo condiviso per tanti anni gioie, fatiche, preoccupazioni, qualche amarezza, e tante soddisfazioni.

Si è prodigato a tempo pieno per la Sezione di Verona e i

suoi Alpini, ed ora come vitalizio ce la caviamo con un solo grazie... dettato però da profondi sentimenti di stima e gratitudine: gli Alpini sono fatti così.

Ma non c'è tempo per pensare ad altro, perché gli impegni che stanno arrivando a "spron" battuto non lasciano spazio a nostalgie.

Ora, cari amici, **zaino in spalla**. Dobbiamo fare un Raduno del Triveneto all'altezza della nostra blasonata Sezione e della città di Verona.

Saremo chiamati ad uno sforzo non comune e straordinario, su vari fronti, per con-

cretizzare nel migliore dei modi questo evento.

Avremo bisogno della vostra disponibilità di Uomini, di Alpini senza riserve.

Avremo la necessità di cercare risorse che in questo periodo di crisi stentano ad arrivare dalle pubbliche amministrazioni.

A tale proposito anche la vendita dei pacchi pasta, di una bottiglia commemorativa e del pandoro saranno finalizzati quest'anno per reperire i fondi necessari.

Crediamoci Alpini crediamoci tutti... come vi dicevo all'insediamento, sono con



grande umiltà uno di voi, insieme formiamo, se lo vogliamo: **la Sezione Alpini di Verona**.

Luciano Bertagnoli

Consegnato un assegno all'ABEO



L'Amministrazione comunale di Salizzole, in collaborazione con il Gruppo alpini e con le altre Associazioni presenti sul territorio, ha consegnato un assegno del valore di 7.450 euro all'Associazione ABEO di Verona: l'importo è frutto del ricavato di varie manifestazioni svoltesi nel corso dell'anno 2013.

La consegna dell'assegno, ha avuto luogo presso la baita sabato 15 febbraio u. s., alla presenza dei responsabili ABEO, dell'Amministrazione comunale, dei rappresentanti dei gruppi che hanno partecipato all'iniziativa, dei parroci e del Consiglio direttivo del Gruppo alpini.

LAUREA



Federica Spedo, figlia del socio alpino Franco, Gruppo Castagnaro-Menà, si è laureata, all'Università di Verona, in "Facoltà di Economia e Commercio" con la tesi: "Il ruolo dell'Investor Relator nella Comunicazione Aziendale". Da tutto il Gruppo congratulazioni e auguri vivissimi.

Ricordi del Triveneto

- Medaglia celebrativa in ottone con smalti
- Spilla celebrativa in ottone con smalti
- Crest celebrativo con smalti
- Busta con 2 cartoline celebrative (annullo filatelico nei giorni 13-14 settembre)
- Gadget vari (gagliardetti-serigrafie su plexiglass...)
- Bottiglia Valpolicella D.O.C. Superiore (con etichetta caratteristica)
- Nuovo pacco pasta

Ordinazioni presso la **Sede A.N.A di Verona** (tel. 045.800.25.46).

Ditta **Franchi Stefano** - Stradone S. Lucia, 77/a (tel. 045.862.18.28).

Cartoline e gadget si troveranno anche allo **Stand A.N.A. di Veronafil** (Padiglione 9, Fiera di Verona) nei giorni di 23-24-25 maggio.

Rimpatriata del "Gruppo Asiago"



Carissimi Artiglieri del "Gruppo Asiago" del Reparto Comando, Batterie 28^a - 29^a - 30^a, Caserma Piave di Dobbiaco.

Ci ritroveremo a Pordenone, in occasione dell'Adunata Nazionale Alpini, sabato 10 maggio, dalle ore 15,00. Ci incontreremo al Centro Sportivo di "Corva di Azzano Decimo", località che si trova a 4 km dal centro di Pordenone, servito da bus di linea, (gli orari verranno inviati in secondo tempo).

Abbiamo già prenotato il menù per il rancio (ore 19,00): si prega di dare la propria adesione (numero e nome e cognome), a: renatobuselli@virgilio.it o tel. cell. 329 6727554.

**Contributi
alla Squadra di PC "Adige Guà"
ricevuti nell'anno 2013 dai Gruppi Alpini di:**

S. Stefano di Zimella.....€ 250.00
Albaredo d'Adige.....€ 250.00
Cologna Veneta..... € 300.00

Il Vajont... in Sede



Organizzato dal Gruppo alpini "Verona Centro", in collaborazione con il Circolo Culturale A.N.A. "M. Balestrieri", si è tenuto venerdì 31 gennaio un incontro rievocativo-commemorativo a 50 anni dalla tragedia del Vajont, dove sono stati impegnati migliaia di alpini in armi. Il Gen. Romano Bisignano, allora Capitano, ha relazionato sulla organizzazione di emergenza dei soccorsi ed ha sottolineato l'abnegazione dei nostri soldati di leva (alcuni erano presenti). Il ricordo si è completato poi il 5 aprile con una interessante escursione guidata sui luoghi del disastro.



Wladislaw ANDERS

Balestrieri News

Un nuovo documentario filmico viene messo a disposizione di scuole, baite, circoli, sale civiche.... Ecco le linee guida:

1939-1943 IN FUGA PER LA SALVEZZA:

14.000 ragazzi ebrei in fuga dall'Europa verso la Palestina attraverso la Russia, la Siberia, l'Iran... al seguito del contingente militare polacco del Generale Wladislaw Anders che, dopo El Alamein, combatté per la liberazione dell'Italia a fianco del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.)

- 1 settembre 1939: la Germania invade la Polonia, 250.000 polacchi fuggono verso est. Fra di loro ci sono 14.000 bambini ebrei, soli, da neonati ad adolescenti.
- Quattro di loro raccontano 4 anni in fuga: Rachel Steinberg di Varsavia (3 anni), Josef Rosenbaum di Leopoli (7 anni), Lidia Mamer di Cracovia (9 anni), Avrahan Nencel di Lublino (13 anni).
- Sono deportati da Stalin nella Russia settentrionale ad Arcangelsk (Mar Bianco).
- 1941: l'"Operazione Barbarossa" e la fuga degli ebrei verso sud. In Uzbekistan il Gen. Anders, prigioniero dei Russi dal 1939 ed ora liberato ad hoc, allestisce un corpo militare polacco, per combattere l'invasore tedesco, però pochi Ufficiali (Katyn!) rispondono alla chiamata.
- L'esercito di Anders, comandato in Africa settentrionale, marcia verso la Persia con al seguito 1.000 orfani ebrei in fuga verso la Palestina.
- 1943: i ragazzi ebrei, imbarcati con le truppe polacche, attraverso l'India, Aden e Suez arrivano in Palestina: sono 861.
- Il contingente polacco viene spostato in Egitto per combattere le truppe italo-tedesche dell'Asse.
- Dopo El Alamein, il 2° Corpo d'Armata Polacco, sbarca a Taranto con le truppe inglesi. Il contingente polacco entra in azione nella 4ª Battaglia di Montecassino per l'assalto finale alle macerie "tedesche" della Abbazia.
- 1944-1945: le Truppe Alleate, risalgono la penisola e, dopo lo sfondamento della Linea Gotica tedesca, entrano a Bologna assieme al C.I.L. (Corpo Italiano di Liberazione): testimonianza del Gen. C. A. Giorgio Donati, allora Tenente.
- 1946: il Generale Wladislaw Anders trasferisce in Inghilterra il 70% degli effettivi delle sue Divisioni.
- Qui, muore nel 1970, ma viene sepolto, per sua volontà, nel Cimitero Militare Polacco, di fronte a Montecassino, assieme ai suoi 1.072 soldati là Caduti (su un totale di 4.005 Caduti in Italia).

A Montecassino la targa di attestazione: **«I polacchi che sono morti qui, hanno reso l'anima a Dio, hanno dato la vita per l'Italia e il cuore per la Polonia».**

(Durata: 50 minuti)

APPUNTAMENTI CON LA STORIA a cura del Circolo Culturale A.N.A. "Mario Balestrieri" in collaborazione con i Gruppi alpini locali a ingresso libero:

- **Quinto di Valpantena** 30 aprile, ore 21,00, nel Salone parrocchiale "Grande Guerra: luoghi, protagonisti..."
- **S. Maria di Zevio** 7 giugno, ore 20,30, in Baita "1943-1945 in lotta per la Libertà: la guerra civile in casa".
- **Ferrara di Monte Baldo** 23 agosto, ore 20,30, in Biblioteca "Grande Guerra: luoghi, protagonisti..."

Cosa significa essere alpini

Ho letto un libro, che mi era stato regalato con dedica in prima stampa da un amico alpino scomparso da qualche anno, nel quale, aveva voluto far memoria delle sue vicende vissute nella sfortunata e tragica Campagna di Russia.

Lo aveva scritto per lui, nel 1990, un suo caro amico: il prof. Pietro Spinucci, con dedica al figlio Enrico perché questi conoscesse, da un vero vissuto, la storia di una guerra disumana che nelle scuole di oggi non viene raccontata.

Ebbene, questo amico con cui condividevo le passioni per la "penna nera", la montagna e il tennis, Lucio Cerdonio di Lazise, molto conosciuto dagli alpini della zona veronese del lago di Garda, nel capitolo di questo libro: «Cosa significa essere alpini», tratteggia l'alpinità in un modo che mi è parso meritevole di essere conosciuto nella nostra Associazione.

Dal libro: «**Matricola 393719 - Luciano Cerdonio**».

Tutto cominciò per me, l'11 marzo 1941, quando fui chiamato alla Scuola Militare di Alpinismo ad Aosta: alpino e soldato semplice, in virtù del modulo che avevo firmato due mesi prima.

Dopo tre mesi ad Aosta, il 16 aprile, avevo sulla manica i gradi di caporale e tre mesi più tardi vi aggiungevo i gradi di sergente. Dopo una breve licenza a casa, a Bolzano, ricordo una delle marce più memorabili della mia vita, sotto il peso dello zaino sino a Madonna di Senales e poi attraverso il passo gelato la discesa a Moso di Passiria, dove erano acuartierati il Battaglione "Edolo", il 5° Reggimento e le salmerie.

Nonostante non fossi ancora ufficiale, ebbi subito il comando di un plotone di trenta uomini del "reparto muli". Fu così che, in quell'estate del 1941, diventai alpino di nome e di fatto, di anima e anche di spirito.

Avevo con me un sergente di carriera e tre caporali mentre gli uomini venivano quasi tutti dalla Val Camonica e parlavano quasi sempre in un dialetto che io capivo assai poco, anche se, tra gli alpini, ciò che si dice è soltanto una parte di ciò che si riesce a capire. Tra i miei compiti c'era anche quello di scrivere per loro le lettere da mandare alle famiglie, alle ragazze e, come avviene nelle valli alpine, tutti gli uomini del plotone appartenevano a due o tre clan ed erano tutti parenti, più o meno stretti, tra loro.

Cosa significa essere alpini

E' stato dal mio sergente che ho appreso quasi tutti i segreti degli alpini, soprattutto quello di voler bene e di rispettare il soldato nella stessa misura in cui si esige da lui dedizione e rispetto. Altro principio importantissimo è, che la disciplina non è soltanto un atto formale, ma soprattutto una chiara e tacita distinzione dei ruoli.

Come non basta la penna nera per fare un alpino, così come non bastano i nastrini

e i fregi per fare un buon ufficiale alpino. Ci deve essere un "feeling" particolare perché i soldati scelgano uno come "loro" ufficiale a prescindere anche dai gradi che porta, e quel "feeling" gioca o in entrambi i sensi o non funziona affatto.

Appresi dal mio bravo sergente che prima di una azione importante o rischiosa, l'ufficiale la spiega ai suoi uomini, la discutono insieme, ciascuno suggerisce le diversificazioni che crede opportune e, soltanto allora, essa diventa l'azione di tutti e nella quale la capacità di comando dipende dalla rapidità con cui l'ufficiale e i soldati reagiscono insieme alle imprevedibilità della situazione.



Un altro elemento chiave della informalità alpina, era il concetto di disciplina, apparentemente meno rigida che in altri eserciti o in altre armi, perché basata più sui valori della persona individuale che sopra un concetto astratto di gerarchia militare. A chi ci avesse osservato senza sapere nulla degli alpini, avremmo dato l'impressione di una vecchia compagnia di ventura, dalla marzialità discutibile, dal comportamento che non aveva nulla del rigido e impettito formalismo teutonico. Avrebbe inoltre notato tra ufficiali e soldati, l'assenza o quasi, di ogni rispetto puramente formale, con questi che si rivolgevano a quelli con rispettosa confidenza ma senza nulla di più, come si addice a compagni di viaggio molto affiatati tra loro che possono indifferentemente dare un ordine o soltanto eseguirlo, purché l'ordine, qualunque ordine, riscuota il consenso

morale di tutti e sia il più adatto alle circostanze, al luogo, alla situazione che si deve affrontare.

Si può dire che ho imparato ad essere alpino dal mio sergente bergamasco, il quale ha subito capito e accettato la mia inesperienza, ma anche capito la mia disponibilità ad imparare. Non bisogna infatti dimenticare che allora avevo appena vent'anni e che vent'anni non sono molti per prendere sulle spalle la responsabilità di una trentina di uomini, quanti ne comprendeva il mio plotone in forza al 5° Alpini.

Ma qui, devo aprire una piccola parentesi che riguarda tutta la mia esperienza di alpino. Dire "salmerie" di un Reggimento alpino allora significava aver cura degli uomini e dei muli, di questi non meno di quelli. Oggi, anche le salmerie alpine, sono tutte motorizzate e ai solidi, lenti, robusti animali di un tempo, si sono sostituiti i "muletti" meccanici, capaci di arrampicarsi con i loro cingoli anche sulle pendenze più ripide. Allora non c'erano muletti cingolati, ma soltanto i muli, i cari, flemmatici ma anche bizzosi animali che sempre hanno fatto splendida simbiosi con gli alpini.

Dire alpini e dire muli a tutto fare, è sempre stato oggetto di lazzi e di scherzi, i quali hanno tuttavia rinvigorito lo spirito alpino che nello straordinario attaccamento uomo-animale ha sempre trovato una delle metafore più belle.

Può anche sembrare strano a coloro che alpini non sono mai stati, ma uno si sente veramente alpino quando viene accettato dai "veci", ma soprattutto quando viene accettato dai muli. Quando i muli non diffidano più della recluta, è in quel momento che nasce un alpino.

Se poi si pensa quanto preziosi sarebbero stati i muli nella interminabile marcia di trasferimento verso il Don e, più tardi durante la ritirata, si capisce perché i muli hanno sempre vissuto le nostre fatiche, la nostra stanchezza, le nostre sofferenze, fedeli come pochi, irriducibili come nessuno. Il 3 settembre 1941, dopo una breve licenza a casa, mi mandarono alla Scuola Allievi Ufficiali di Avellino. Ricordo esattamente il giorno della partenza, la notte del 20 luglio 1942, quando il treno cominciò la sua corsa che sarebbe durata quasi tremila chilometri, dall'Italia a ridosso del Don, proprio il "Placido Don" di un romanzo russo che da poco tempo era stato tradotto in italiano.

Pierluigi Leoni
(Gruppo Rivalta s/M)

Note biografiche:

Cerdonio dr. Luciano, detto Lucio (1921 Pola d'Istria - 2003 Lazise, VR). Sottotenente degli alpini del 3° Reggimento, Divisione "Cuneense", ferito ad un braccio e alla schiena, catturato sul Don, a Valuiki, dal VII Corpo Cavalleria Cosacca del gen. Sokoloff il 28 gennaio 1943. Ritornato in Italia dalla di prigionia russa a Suzdal e Krinovaia, il 9 luglio 1946.

Cronaca spicciola di un tragico armistizio

1943-2013: nel settantesimo anniversario

10 giugno 1940: Mussolini con il suo proclama di Stato di Guerra affermò: «Un migliaio di morti sono sufficienti per sedersi al tavolo della pace». Il Duce pensava e agiva solo per sé, il popolo doveva sottostare al suo volere: «Credere, obbedire, combattere e morire». Così avvenne.

Dal fronte di guerra, la propaganda trasmetteva grandi battaglie in Africa Orientale, in Libia, in Grecia, in Russia e qualche ritirata strategica; invece a El Alamein, sul ponte di Perati, nella sacca del Don, i nostri soldati morivano per lo scarso e inadeguato equipaggiamento e armamento del nostro esercito.

Dal 1940 al '43, perdemmo tutte le colonie: umiliati dai Greci, molestati dagli Slavi, sconfitte le nostre Armate dagli Inglesi e dai Russi, invasa l'Italia dagli Americani, fummo costretti a chiedere l'armistizio.

Con l'armistizio dell'8 settembre, l'esercito italiano cessò ogni attività di guerra. La sospensione delle ostilità tra l'esercito italiano e quello alleato non trovò il consenso di quello tedesco che reagì violentemente contro di noi italiani invadendo regioni, città, occupando caserme, rastrellando armi e soldati, prigionieri in campi di concentramento.

Il 9 settembre l'Italia è nel caos. Fu totale sfacelo, umiliante, vergognoso, infame specie per chi ne fu partecipe, più doloroso da rievocare: lo sbandò di un esercito alla mercé del tedesco invasore, abbandonato dai comandi neofascisti di un Re e di Badoglio, Capo del Governo, costretti a fuggire per non incorrere nella rappresaglia tedesca.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 e la fuga del Re Vittorio Emanuele e del governo Bado-

glio a Brindisi, sorpresero le migliaia e migliaia di soldati italiani lasciati senza ordini ed esposti alla vendetta tedesca.

Montanelli alla prefazione della sua storia «l'Italia della disfatta» così scrisse: «Morte e distruzione, rancore e odio, corruzione e sprechi, guerra catastrofica, avevano ridotto il Paese in miseria, senza risorse, con miliardi di debiti e con i tedeschi sulle spalle a spremere le ultime risorse del nostro lavoro,



2^a Div. Paracadutisti tedeschi durante l'«Operazione Achse»

dei nostri soldati sottomessi».

Per me, il 9 settembre significò rivolta, senso di opposizione, di rancore contro il sopruso, la violenza. Fu la «Linea d'Ombra» descritta tanto bene da Joseph Conrad: quel limite tanto definibile tanto inquietante, spesso doloroso che per tutti ad un certo punto della vita si profila a segnare in modo inequivocabile la fine della giovinezza.

Tale fine spesso coincide con l'esperienza eccezionale e drammatica, che lascerà una traccia indelebile di ferita nell'anima.

Per me, quella linea d'ombra, è stata il 9 settembre 1943, il tragico armistizio. I fatti essen-

ziali si stagliano nella mia memoria pur isolati, ma evidenti, chiari sullo sfondo degli eventi tragici dell'armistizio:

- 8 settembre: un giorno di pace, di euforia, gioia e allegria per la «fine della guerra».

- 9 settembre: l'illusione e il tragico risveglio.

- Lo sbandò e l'umiliazione del nostro esercito alla mercé del tedesco invasore.

- La fuga del re e di Badoglio a Brindisi.

gli Alleati dov'erano? Era il caos: un Re che scappa! Badoglio che abbandona l'Esercito! I fascisti che ti spiano, che obbligano ad arruolarsi nell'esercito della Repubblica di Salò! I tedeschi che ti perseguitano con rastrellamenti continui. Gli Alleati che ti promettono la fine della guerra. Che confusione!!

La monarchia al sud che promette alleanze; la repubblica al nord che imponeva la chiamata alle armi in nome della Patria umiliata. Fuga e rastrellamenti erano all'ordine del giorno. Coinvolte le classi del '24, '25 e '26 chiamate alle armi dalla Repubblica di Salò.

Se non ti presentavi ti cercavano; se non ti trovavano o reagivi, era rappresaglia. Per i renitenti alla leva era prevista la fucilazione, come avvenne a Cavaion V.se per tre giovani reclute.

Per i giovani e gli anziani furono aperti i campi di lavoro coatto dalla Todt a scavare trincee, bunker, postazioni militari. Guai a non avere il «papier». Per i renitenti alla leva fascista, l'autunno del '43 fu l'inizio di una continua fuga.

19 anni: spensierati anni della giovinezza che, alla prima occasione tragica, si tramutarono in anni qualificanti, decisionali, di uomini consapevoli del proprio futuro.

Oggi, 2013, ricordino i nipoti il sacrificio dei loro nonni, i lager tedeschi, la morte di tanti giovani soldati! Tale data è dimenticata perfino trascurata dalle celebrazioni ufficiali.

Il martirio dei nostri soldati. Una triste data, che è parte essenziale della Storia della Resistenza da «Non Dimenticare», ma da commemorare almeno con un Requiem per i tanti morti.

Mario Lucchini
alpino, classe 1924

il materassaio®

P
R
V

ve

in



LABORATORIO E NEGOZIO

Via Piave n.43 V

Ve

T

www.

e

15%
SCONTO

VIENI A TROVARNI NEL NOSTRO PUNTO VENDITA E PRESENTA QUESTO COUPON. AVRAI DIRITTO AD UNO SCONTO DEL 15% SUL TUO ACQUISTO

L'allontanamento da Roma del Re e del Governo

Alle ore 19,45, dell'otto settembre 1943, il Gen. Badoglio, Capo del Governo italiano, annunciava l'avvenuto Armistizio tra l'Italia e le Forze Armate anglo-americane.

La notizia fece piombare l'intera Nazione nel caos, in quanto vi fu totale mancanza di senso del dovere e della responsabilità nel Governo e negli alti gradi delle Forze Armate e ciò determinò il progressivo ma rapido sfaldamento del dispositivo bellico italiano.

Alla luce delle notizie riflettenti la nebulosa quanto drammatica situazione del momento, sempre più allarmante, il Re ed il Governo furono sopraffatti dallo sgomento. Le preoccupazioni di Vittorio Emanuele non erano improntate tanto alla sua sorte personale (pare avesse detto: «Cosa possono fare ad un povero vecchio?»), quanto a quella della dinastia che vedeva in pericolo. Al Gen. Puntoni, suo Aiutante di Campo che, decisamente, gli comunicava: «Si deve lasciare Roma» chiese spiegazioni, senza ricevere esaurienti risposte. Il Re era contrario alla partenza ma, alla fine, «aderisce a malincuore».

Le tragicomiche vicende della partenza da Roma, nella notte del 9 settembre, e del trasferimento a Brindisi non meritano alcun commento. Più confacente appare riferire circa la diversa interpretazione data all'allontanamento da Roma del Re e del suo Governo.

Per molti, essa ha rappresentato la fuga dalle proprie responsabilità di un Sovrano che, dopo aver sopportato, se non approvato, per venti anni la dittatura di Mussolini, nel momento del pericolo, della prova suprema, si defila. In un'ottica più razionale, l'allontanamento dalla Capitale del Re e del suo Governo è stata ritenuta opportuna, per consentire che le Istituzioni potessero continuare ad esistere e funzionare, in un territorio libero, in un momento

particolarmente delicato della vita della Nazione.

Il Gen. Musco che, all'epoca dei fatti, era Capo del Servizio Informazioni Militare (SIM), fa icasticamente notare come: «Poco o nulla si comprende invece come il Re ed il Governo siano stati seguiti da tutti gli Alti Comandi Militari». Questi avrebbero dovuto restare a Roma per difendere la Capitale. Ma anche su questa storia è opportuno stendere un pietoso velo.

Sulla delicata e complessa questione, si reputa non infondato riportare giudizi di personaggi che, per essere di parte avversa, possono ritenersi, quantomeno, obiettivi. Secondo il Gen. Albert Kesserling, Comandante delle truppe tedesche in Italia ed il suo entourage, «La Monarchia, pur abbandonando Roma, l'aveva salvata, lasciando un membro di Casa Savoia, il Gen. Conte Calvi di

Il messaggio di Badoglio

Ecco il messaggio letto ieri sera alla Radio alle ore 19.42 dal Maresciallo Badoglio:

«Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impacciata lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

«La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.»

Bergolo». Antonello Trombadori (ex Ufficiale, Capo partigiano ed influente esponente del PCI), dice: «Che fa il Re? Si salva la pelle certamente. Ma, soprattutto, trasferisce in luogo sicuro i poteri dello Stato e garantisce

la continuità della sovranità nazionale. In una situazione di sfascio totale, la Monarchia che va al sud, salva se stessa ma, nello stesso tempo, assicura le condizioni perché l'Italia sopravviva come Stato unitario alla sconfitta, ristabilendo liberi rapporti internazionali».

Il Generale tedesco Frido von Senger und Utterlin, superbo difensore di Montecassino e buon conoscitore delle vicende italiane, in merito all'eliminazione di Mussolini senza drammatici rivolgimenti interni, alla stipula dell'Armistizio ed allo spostamento del Governo in zona ancora sottoposta alla sovranità italiana, sostiene che: «Il popolo tedesco era non solo privo del necessario istinto politico per farlo, ma anche di un organo sovrano paragonabile alla monarchia italiana e capace di por fine alla guerra. Sotto il punto di vista storico, prescindendo da qualsiasi risentimento dell'alleato, Vittorio Emanuele III ha reso al suo popolo nella seconda guerra mondiale, per il fatto di aver posto tempestivamente fine alla guerra, un servizio altrettanto insigne come la resistenza ad oltranza da lui propugnata nella prima guerra mondiale dopo Caporetto». (Krieg in Europa).

Africanus minor



Alpini: mito e leggenda

I fattori fondamentali che hanno contribuito a creare il mito e la leggenda degli alpini, facendo diventare gli stessi non soltanto un modo di essere militari, ma anche di farli penetrare nell'immaginario collettivo come espressione della comunità di appartenenza, ritengo possano essere stati i seguenti: **la montagna**.

Montagna vuol dire fatica, ingegnosità, pericolo, solidarietà, pazienza, adattabilità ad ogni situazione e spirito di sacrificio. Il montanaro doveva conquistare tutto con il coraggio, con la sofferenza, con la fatica, dai quali derivavano la tenacia, la perseveranza, la prudenza e insieme, la determinazione dei Battaglioni Alpini.

La guerra in montagna richiede certamente tattiche particolari, ma richiede soprattutto l'abitudine a vivere e combattere in un ambiente duro, ostile, in condizioni climatiche a volte proibitive. Quindi, uomini nati e cresciuti in montagna, abituati alle lunghe marce con lo zaino affardellato, a difendersi con la neve dalla neve, si trovavano senz'altro nelle migliori condizioni, una volta indossata un'uniforme ed imbracciato un fucile, ad operare in quel particolare ambiente e poter assolvere i compiti assegnati.

La disciplina

Possiamo catalogare due tipologie di disciplina:

- la prima, è quella che deriva proprio dal vivere in montagna, che impone di sottostare alle leggi della natura e alle sue regole. Leggi e regole che non devono mai essere forzate, ma assecondate e rispettate. La disciplina della montagna fanno dell'Alpino un esperto nell'affrontare ogni difficoltà, capace di provvedere da solo a se stesso, ma solidale con gli altri fino al supremo sacrificio, anche nelle situazioni più estreme;

- la seconda, si riferisce alla condizione propria dell'essere militari. Disciplina significa rispetto della gerarchia, dei regolamenti, delle norme e l'osservanza della stessa costituisce il fattore fondamentale di coesione e di efficienza. Senza la disciplina non si avrebbero gruppi organizzati e ben comandati, ma "bande" di individui, ove ciascuno si sente autorizzato ad esprimere il proprio parere, a fare o non fare quello che gli passa per la mente e di fronte a situazioni di estrema difficoltà, nel bi-

sogno e nel pericolo, queste "bande" si sfalderebbero con conseguenze gravissime per la missione assegnata e per la sicurezza fisica dei singoli.

Lo Spirito di Corpo, l'attaccamento all'unità, le tradizioni

Lo Spirito di Corpo è la dote fondamentale delle truppe da montagna e dal quale deriva la fierezza di essere alpino. Una dote che non si acquisisce solo con l'addestramento o con la disciplina, ma nasce da sé, si matura negli anni, per il consolidarsi delle tradizioni che diventano eredità comuni, per una serie di imprese collettive e individuali da cui nascono spontanei l'attaccamento e il vanto di appartenere a questa o a quell'unità, l'orgoglio delle nostre tradizioni, che rappresentano il più fervido incitamento al dovere.

La tipologia di reclutamento

Il sistema di reclutamento per le unità alpine è sempre stato su base territoriale, con il servizio di leva effettuato nelle stesse vallate in cui si era nati e cresciuti e non in città lontane o negli ampi spazi delle pianure. Uomini nati in montagna, conoscitori del terreno, uniti da vincoli personali di amicizia perché provenienti dagli stessi paesi e dalle stesse vallate, avrebbero garantito una efficace barriera contro un possibile invasore, in quanto chiamati a difendere gli stessi luoghi in cui erano nati e cresciuti.

La tenacia e saldezza delle unità alpine

Queste caratteristiche derivavano dalla continuità che esiste tra la vita civile e quella militare del montanaro, con un denominatore comune costituito dalla montagna, quale autorità assoluta che, nel bene e nel male, in pace e in guerra, assoggetta l'uomo alle sue regole e ai suoi ritmi. La tenacia e la saldezza delle unità derivava anche dai rapporti che si instauravano tra gli Ufficiali e la truppa, dove l'Ufficiale doveva meritarsi la stima dei suoi uomini con la testimonianza dell'esempio. L'affiatamento tra gli alpini e i loro Uffi-

ciali è maggiore che in qualsiasi altra truppa, perché vivevano gomito a gomito la dura realtà della montagna: amicizia e fratellanza sono fattori di elevamento.

Modalità di condurre le operazioni in montagna

Le caratteristiche del terreno impongono l'impiego di forze limitate, addestrate ad operare per piccoli nuclei, autosufficienti nell'armamento e nel vettovagliamento e capaci di muoversi autonomamente, guidati da Comandanti, anche ai minori livelli, dotati di intelligente iniziativa. La destrezza fisica era associata alle virtù morali dell'autocontrollo e della prudenza, che gli derivavano dal normale vivere quotidiano in montagna.

L'immagine pubblica degli alpini

Dal libro «Storia degli Alpini dal 1872 ad oggi» di Gianni Oliva, si legge che tutte le immagini rappresentavano l'alpino come il "mito della difesa", a differenza dei bersaglieri e dei reparti di cavalleria dove le piume al vento ed i cavalli spronati al galoppo fornivano un'idea di attacco e di conquista. Gli alpini venivano sempre rappresentati in posizione di vigilanza e di difesa, un baluardo insuperabile, un difensore granitico della nazione, vigile in ogni momento ed in qualsiasi condizione atmosferica. Gli alpini, erano i difensori delle porte d'Italia, garanti dell'inviolabilità dei confini, che sopportano la fatica dell'alta quota, che si aggrappano alla roccia pur di non lasciar passare il nemico, che obbediscono per senso del dovere senza bisogno di spiegazioni. In sintesi, è possibile certamente affermare che più di tutti gli altri fattori, che hanno contribuito a rendere mitico il Corpo degli Alpini, quello relativo alla montagna risulta essere fondamentale e determinante in quanto condizionante tutti gli altri fattori.

In montagna il montanaro cresceva, si formava, si auto-disciplinava, instaurava solide amicizie, acquisiva indispensabili doti e virtù, che poi metteva a buon frutto nel corso del servizio militare e che integrava con l'addestramento specifico.

Da tutto ciò derivarono unità efficientissime, affidabilissime ed indistruttibili, che hanno contribuito a scrivere, in guerra ed in pace, magnifiche pagine di storia della nostra Patria.

Gen. B. (alpino) Claudio Rondano

MERCATONE ORTOFRUTTA - ENOTECA - SALUMI - FORMAGGI



dal 1920
Carlini

UN MONDO DI FRUTTA

SAN MARTINO B.A. (VR) - VIA VENEZIA 6 - TEL. 045.8780018 - www.carlinifrutta.it

Le epiche gesta dei “Montagnini”

L'articolo apparso su “*il Montebaldo*” di novembre-dicembre 2013, a firma del Gen. Claudio Rondano, è un vero e proprio inno all'Artiglieria da Montagna e ai suoi intramontabili valori, tanto da provocare, in me, un duplice motivo di autentica soddisfazione, non disgiunta da legittimo orgoglio.

Già, il fatto che i motivi di elogio venissero da un collega alpino e non “montagnino”, avvalorava maggiormente il significato delle sue espressioni e delle sincere ammirazione.

Avendo militato per 34 anni, in quella specialità, mi viene spontaneo un ringraziamento, unito alla constatazione che tutto ciò, che l'autore sottolineava, era un ineccepibile tributo alla realtà dei fatti... ahimè, ormai tanto lontani!

La figura del “mulo” nelle nostre belle Batterie, occuperà per sempre, nella mente e nel cuore, un posto di insostituibile valore. Potevano essere scontenti, riottosi, recalcitranti quanto si vuole, ma solo grazie al contributo di quei giganteschi bestioni, si potevano portare a compimento imprese spesso definite “ardite” e, talvolta, assai prossime all'impossibile assoluto.

Non che le Compagnie alpini fossero da meno, anzi. Restano proverbiali le loro fatiche, le marce dure, le arrampicate, gli equilibrismi su pareti di ghiaccio e di roccia. Ma trasportare un pezzo d'artiglieria su cime, su aeree forcelle, su valichi sommersi da metri di neve, lungo sentieri irti ed appena accennati, richiedeva uomini della tempra di acciaio, dalla strenua resistenza, dalla volontà indomabile.

E, accanto al “montagnino”, impregnato di vivide tradizioni e di santo spirito di Corpo, operava da protagonista assoluto, il nobile quadrupede, amico insostituibile in una rara simbiosi col proprio conducente.

Quando, nei raduni di vari livelli, mi ritrovo a tu per tu con quelli che furono “i miei prodi” e, oggi, arzilli “veci”, con un nugolo di nipoti e le tempie imbiancate, spesso e inevitabilmente, il comune ricordo, ci porta a ripercorrere le tappe più significative del comune passato e non mancano, pur a distanza di decenni, cenni di orgoglio al solo di-

chiarare: «C'ero anch'io...!».

Tanti anni nella Specialità restano indelebili; una volta, facendo un calcolo approssimato, arrivai a considerare che, nella veste di Sottocomandante e di Comandante di Batteria, potrei aver percorso, a piedi s'intende, qualcosa come una volta e mezza la circonferenza equatoriale...

Delle tante imprese, ne ricorderò due, tipiche nella loro ardua ed entusiasmante realtà. Entrambe si riferiscono al mio periodo di comando presso la 35^a Batteria del “Vestone”, una Batteria che aveva scritto

punteggiato da rocce affioranti, fu obbligatorio proseguire a forza di braccia, trainando i “barchini” carichi e cercando di sfruttare tutti i residui canali di neve ancora soffice.

L'ascesa fu lunga e faticosa, condotta nel silenzio assoluto, con il sudore che velava lo sguardo, i morsi della fame, il sole implacabile, qualche inevitabile contrattempo per il cedimento di qualcuno.

Sulla cima, posta a 2750 metri, trovammo una croce di ferro nera; al centro uno sportello contenente un logoro libriccino con tante firme. Vi

ranno indelebile la memoria di una giornata destinata a pochi, ovvero ai prodi, inesausti, fieri “montagnini”.

Un'altra giornata radiosa, l'anno seguente, fu quella della memorabile ascensione al Monte della Nece (Schnee Spitze), nel Gruppo del Montarso, quota 3166.

Era d'agosto, ma lassù la neve e soprattutto ghiaccio, ci attendevano implacabili. Con i muli someggiati, riuscimmo a salire fino al Rifugio Cremona e poco oltre. Da lì in poi, ancora una volta, avanti a forza di braccia, con lunghe funi applicate ai “barchini” Akja.

La rampa finale, una intatta lastra di ghiaccio estesa per 400-500 metri e dalla pendenza da brivido, comportò una fatica improba, un ricorso ad ogni residua renergia, senza che nessuno si curasse della fame, delle mani rattappite, del fiato corto, della schiena piegata, della voglia di un sorso di “Cordiale”.

L'ultimo carico, arrivò sull'esiguo pianoro in vetta, ben oltre l'orario del rancio. Lo spazio era talmente ridotto che, l'obice composto, fu posizionato con una ruota in Italia ed una in Svizzera, sulla linea immaginaria del confine di Stato. Si issò il Tricolore e si sparò il simbolico, rituale colpo a salve.

Per rendere gli onori al Comandante di Gruppo, giunto lassù trafelato, si dovette assumere uno schieramento alquanto “sghebo”, data la pendenza e la irregolarità del fianco scosceso.

Per puro caso, giù nella Val di Fleres da dove eravamo partiti, sostavano, per una breve vacanza, i miei genitori. Quando il clamore del colpo a salve, rimbalzò con mille echi di valle in valle, mio padre, pur reduce di guerra, abbracciò commosso mia madre e le sussurrò: «Ce l'ha fatta!».

Mi limito a questi due episodi, tra i tanti, anche perché, mi risulta, non siano stati più ripetuti, almeno non da Batterie da Montagna. Il gestore del Rifugio Cremona, che poi incontrai tante volte, mi assicurò, offrendomi una grappa di mirtillo, che solo i miei quaranta muli avevano osato spingersi sin lassù.

Devo assolutamente credergli.

Gen. Marcello Colaprisco



Sulla cima del Corno Bianco

pagine leggendarie in terra di Russia.

La prima, datata luglio 1962, fu l'ascensione al Corno Bianco (Weiss Horne), nell'area del Passo Giovo. Una montagna incredibilmente bella, addirittura meravigliosa a vedersi: una piramide perfetta scintillante al sole per la presenza di rocce scistose e di pagliuzze di mica che spargevano bagliori biancastri.

Si partì dal versante della Val Sarentino, l'obice scomposto e someggiato; poi si proseguì finché possibile. Ma di fronte ad un sentierino appena segnato e un fianco impervio

scrissi che la 35^a Batteria, con una impresa immane, aveva issato, fin lassù, un obice da 105 del peso di dodici quintali. Fece seguito l'alzabandiera e il rituale colpo a salve.

Era una stupenda giornata estiva; delle tante foto scattate, una fu scelta per il cartoncino augurale reggimentale. Si intravede la mia sagoma di spalle, ma, anche se sono irriconoscibile, quella immagine è viva e presente nei miei ricordi più cari. E, sono sicuro, che tutti quelli che raggiunsero la vetta e poterono spaziare lo sguardo sul panorama mozzafiato che ci circondava, serbe-

Avesa: 9ª edizione del "Trofeo Gruppo Alpini"

Si è conclusa domenica 19 gennaio u. s., la gara di tiro a segno con pistola di grosso calibro, 9x21, organizzata dal Gruppo alpini di Avesa.

Sono stati due giorni di pioggia incessante, ma, forse proprio per questo, si sono presentati al Tiro a Segno di Verona ben 164 concorrenti, in rappresentanza 15 Gruppi ANA tra cui, due dalla vicina provincia di Vicenza.

I quattro Gruppi maggiori, più organizzati, si sono confrontati in un vivace e allegro agonismo e, tra tutti, ha avuto la meglio il Gruppo di Golosine che, oltre che avere vinto il primo premio a squadre, si è aggiudicato anche il Trofeo messo in palio per il Gruppo con il maggior numero di tiratori alpini. Bravi!

Voglio ringraziare quanti ci hanno aiutato ad organizzare questa gara, ed in particolare le signore Amalia e Rita, il Direttore di tiro Renato Zenari con tutti i suoi aiutanti: da mettere in risalto il risultato della gara di Zenari, che si è classificato 1° della sua categoria e 1° assoluto con 281 punti su 300, (record) complimenti! Grazie anche a Andrea Bellini che si è sobbarcato tutto il controllo bersagli.

Alle premiazioni, ha preso la parola il capogruppo di Avesa Albino Zampieri che ha ringraziato quanti hanno partecipato a questa gara e il Tiro a Segno di Verona per la grande disponibilità.

In rappresentanza della Sezione ANA di Verona è intervenuto il consigliere sezione Marco Rambaldel che, oltre a complimentarsi con gli organizzatori, ha illustrato i prossimi impegni sezionali. A rap-



presentare il Tiro a Segno, con parole di circostanza, sono intervenuti i consiglieri Enzo Castellani e Andrea Bellini. La conclusione è stata di Luciano Brunelli.

CLASSIFICHE

Alpini Maestri: 1° Facchetti Angelo (Calmasino); 2° Castellani Enzo (Golosine); 3° Segal Alberto (Golosine).

Alpini: 1° Lorenzoni Flavio (Golosine); 2° Bellini Andrea (Tregnago); 3° Balestro Piergiorgio (Brendola).

Alpini Maestri Veterani: 1° Bonato Omero (Avesa); 2° Gaspari Franco (Avesa); 3° Milani Mauro (S. Giovanni L.).

Alpini Veterani: 1° Vincenzi Luciano (Parona); 2° Ferrais Renato (Negrar); 3°

Zorzi Giovanni (Golosine).

Amici: 1° Zenari Renato (Golosine); 2° Bonamini Silvio (Tregnago); 3° Papola Nicolò (Avesa).

Open: 1° Corsi Alberto (Avesa); 2° Pasetto Fabrizio (Avesa); 3° Costermani Roberto (Golosine).

Donne giovani: 1° Lodola Mara (Tregnago); 2° Scardoni Franca (S. Giovanni L.); 3° Zorzi Carolina (Golosine).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Golosine; 2° Avesa; 3° Tregnago; 4° S. Giovanni L.; 5° Ca' di David. A seguire Pescantina, Cristo Risorto, Brendola, Sovizzo, Calmasino, Peschiera, S. Ambrogio, Basson e Zai.

Sabato 6 ottobre u. s., con una buona partecipazione di alpini e simpatizzanti, si è svolta la 19ª corsa podistica alpina. Presenti alla gara il consigliere sezione delegato allo sport Mariano Bogoni ed il capo zona Sergio Lucchese. Un sentito grazie per la loro presenza.

CLASSIFICHE DELLE VARIE CATEGORIE

Cucciolo (fino a 8 anni) percorso 1 km: 1° Consolaro Manuela (Campofontana); 2° Furioni Chiara (S. Massimo); 3° Lucchini Laura (Adige Buon Pastore).

Cuccioli (fino a 8 anni) percorso 1 km: 1° Corradini Elia (Badia C.); 2° Guardini Giacomo (Fane); 3° Mignolli Fabio (Fane).

Ragazze (9-11 anni) percorso 5 km: 1° Beso Laura (Basson); 2° Lucchini Martina (Adige Buon Pastore); 3° Panato Cecilia (Canoa Club Pescantina).

Ragazzi (9-11 anni) percorso 5 km: 1° Guardini Giovanni

Fane: 19ª corsa podistica

(Riete); 2° Benedetti Andrea (Fane); 3° Furioni Davide (S. Massimo).

Allieve (12-14 anni) percorso 5 km: 1° Lucchini Elisa (Adige Buon Pastore); 2° Lucchi Sara (Badia C.); 3° Guardini Lucia (Riete).

Allievi (12-14 anni) percorso 5 km: 1° Turrini Federico (Pindemonte); 2° Mattuzzi

Luca (Badia C.); 3° Rugolotto Manuel (Badia C.).

Juniore ragazze (15-18 anni) percorso 5 km: 1° Fainelli Alessandra (Campofontana); 2° Benedetti Francesca (Fane).

Juniore ragazzi (15-18 anni) percorso 5 km: 1° Piubelli Emanuele (Badia C.); 2° Salaorni Giulio (Fane), 3° Salaorni Damiano (Fane).

Gare sportive: variazioni dal calendario

13 aprile - Villafranca: corsa campestre;

27 aprile - "Al Maglio": gara di pesca;

31 agosto - Rif. Scalorbi: corsa in montagna;

12 ottobre - Palazzolo: gara di pesca

Unica femminile (da 19 anni) percorso 5 km: 1° Conti Anna (Verona Trail Runner); 2° Beccherle Maria Rosa (Bosco Chiesanuova); 3° Roncolato Elena (Adige Buon Pastore).

Senior (19-30 anni) percorso 11km: 1° Mignolli Andrea (Fane).

Amatori (31-40 anni) percorso 11 km: 1° Dal Bosco Giuseppe (Giazza); 2° Tanara Francesco (Badia C.); 3° Grisi Francesco (Badia C.).

Veterani (41-50 anni) percorso 11 km: 1° Adami Giovanni (Giazza); 2° Faccini Michele (Badia C.); 3° Lucchini Alessandro (Adige Buon Pastore).

Pionieri (51-60 anni) percorso 5 km: 1° Valicella Alfonso (Giazza); 2° Tanara Giuseppe (Badia C.); 3° Bonetti Giuliano (Cristo Risorto Bussolengo).

Over (da 61 anni) percorso 5 km: 1° Martignoni Andrea (Giazza); 2° Piubelli Bruno (Badia C.); 3° Santi Severino (Castelvero).

Verbale dell'Assemblea sezionale del 2 marzo 2014

Domenica 2 marzo 2014 si è svolta l'Assemblea sezionale dei delegati dei Gruppi della Sezione di Verona per eleggere 34 soci che nel 2014 rappresenteranno la Sezione all'Assemblea nazionale a Milano prevista per domenica 25 maggio p.v.

L'Assemblea rivestiva particolare importanza per il rinnovo delle cariche a Presidente sezionale e del Consiglio direttivo, coincidenti con la scadenza del mandato triennale, come previsto dal Regolamento sezionale, (Art. 8).

Era inoltre prevista l'elezione di 3 revisori dei conti, 2 supplenti, e di 3 componenti la giunta di scrutinio.

La prima convocazione si prevedeva per le ore 5.00, mentre la seconda e definitiva convocazione, avveniva alle ore 8.00, presso l'Istituto Salesiano S. Zeno in via don Minzoni, 50 a Verona.

L'invito a partecipare per discutere e deliberare prevedeva il seguente ordine del giorno:

- Nomina del Presidente dell'Assemblea;
- Nomina del Segretario dell'Assemblea;
- Nomina dei componenti il Seggio elettorale;
- Elezione con voto segreto del Presidente di Sezione;
- Elezione con voto segreto di n. 18 Consiglieri Sezionali;
- Elezione con voto segreto di n. 3 + 2 (supp.) Revisori dei Conti;
- Elezione con voto segreto di n. 3 componenti la Giunta di Scrutinio;
- Elezione con voto segreto di n. 34 Delegati all'Assemblea Nazionale;
- Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- Relazione morale e finanziaria del Presidente sezionale;
- Relazione del tesoriere;
- Relazione del Presidente dei Revisori dei Conti;
- Approvazione del bilancio consuntivo anno sociale 2013;
- Presentazione e approvazione del bilancio di previsione anno sociale 2014;
- Interventi dei delegati.

I lavori sono stati preceduti alle ore 8.00 dall'alzabandiera e alle ore 8.15 dalla S. Messa celebrata dal cappellano don Rino Massella.

Come sempre, il nostro cappellano, durante l'omelia, si è soffermato sul contenuto del Vangelo proclamato durante la S. Messa: un invito al cristiano a guardare le cose divine e non soffermarsi ed attaccarsi alle cose terrene che sono caduche e passeggero.

Alle ore 9.00 circa, sono iniziati i lavori dell'Assemblea vera e propria. Secondo gli adempimenti statutari, sono stati designati: Presidente dell'Assemblea Alfonso Ercole e il Segretario verbalizzante Magg. Giovanni Girelli. L'Assemblea, per acclamazione, ha approvato le nomine proposte. Sono stati designati i componenti del Seggio elettorale: gli alpini Bruno Adami, Lino Santi e Luigi Zandomeneghi, con approvazione unanime.

A questo punto, viene dichiarata aperta la votazione con l'avviso che terminerà alle ore 11.00, in modo da poter effettuare, immediatamente, lo spoglio delle schede per la nomina del Presidente e di poter comunicare, quindi, il nome del nuovo Presidente sezionale prima della chiusura dell'Assemblea

stessa. Tra le autorità militari erano presenti il Gen. Claudio Rondano in rappresentanza del COMFOTER; il Col. Paolo Radizza, Comandante del 4° Rgt. alpini-paracadutisti di stanza a Montorio e il Ten. Col. Anacleto Bonivento della Brigata "Julia"; il vice questore Salvatore Tamburino, in rappresentanza del Questore; i Generali alpini Antonio Scipione e Mario Castellani; il Comandante del COMFOTER, Gen. C.A. Roberto Bernardini, ha mandato un suo messaggio di partecipazione.

Tra le autorità civili: l'Assessore Antonio Lella in rappresentanza del Sindaco e l'Assessore Marco Ambrosini per la Provincia. Tra gli ospiti presenti anche il reduce di Russia, Domenico Pasi.

Prende quindi la parola il presidente dell'Assemblea Alfonso Ercole che, dopo i saluti alle autorità presenti, militari e civili, ai capigruppo e delegati, rivolge un pensiero di omaggio a tutti i Caduti alpini e non alpini.

Ringrazia il presidente uscente Ilario Peraro, per il lavoro svolto durante il mandato. Un applauso dell'Assemblea ne sottolinea l'apprezzamento per questo riconoscimento.

Saluta e ringrazia anche il Consiglio Direttivo uscente ed invita, chi non si è ricandidato o non sarà rieletto, a restare sempre uniti alla Sezione, in quanto c'è bisogno di tutti.

Saluta il Consigliere nazionale Angelo Pandolfo e ringrazia per quanto sta facendo per l'A.N.A. e la Sezione in sede nazionale a Milano, dove si sta affrontando il tema del futuro dell'Associazione.

Rimarca poi il fatto che, non solo a suo giudizio, ma anche di molti altri, sia stato un errore sospendere la leva obbligatoria. Un periodo di "naja" avrebbe giovato alla gioventù. Comunque si deve guardare al futuro e gli alpini ne danno una prova in tutte le circostanze in cui sono chiamati a operare.

Si deve puntare ad uno stato che sia una "nazione" e non un "paese" che spesso viene chiamata la nostra Italia, più come un'etichetta che con senso di appartenenza.

«Per quanto siamo, dobbiamo pretendere che le autorità attuali, tutte, riconoscano i nostri valori per quello che hanno rappresentato e rappresentano gli alpini ancora, sia nella Protezione civile che nelle

varie opere di volontariato». Rende omaggio alle Forze Armate, sempre pronte a fare il loro dovere, anche se, spesso, per un falso pacifismo, vengono di frequente snaturate nei loro compiti e fini. Al termine del suo intervento l'Assemblea applaude per quanto detto da Ercole.

Interviene di seguito l'Assessore Antonio Lella. Dopo il saluto, si proclama alpino per aver fatto servizio

negli alpini, pur non provenendo da zona di reclutamento alpino. Si dice fiero di poter lavorare spesso con gli alpini in quanto per le sue mansioni politiche si trova spesso a dover operare con loro. Pensavo di poter portare una Adunata Nazionale a Verona, ma nell'impossibilità, ha puntato tutto sul Triveneto, convinto che sarà quasi una adunata nazionale.

Il gen. Claudio Rondano: ringrazia per l'invito avuto e ricorda quanto è stato fatto dagli alpini sia in armi che in congedo. Si richiama poi alla seconda lettura della S. Messa domenicale che fa riferimento alle singole responsabilità individuali. «Tendiamo sempre a dare le colpe agli altri e non a noi,

(segue a pag 12)



La sala dell'Istituto Salesiano con gli ospiti d'onore e i delegati sezionali (foto Malaffo)

e così è anche nel campo politico e nella società attuale». Si deve avere il senso e la convinzione di fare sempre il proprio dovere secondo le proprie possibilità.

Al termine dell'intervento ringrazia Ilario Peraro e il consiglio uscente per l'impegno profuso nello svolgimento del loro mandato.

Il col. Paolo Radizza: Comandante del Rgt. Alpini-Paracadutisti che saluta i presenti e ringrazia Ilario Peraro e la Sezione per aver coinvolto lui e il suo Reparto nelle sinergie della Sezione. Si dichiara sempre disponibile a collaborare con la nostra Sezione nei limiti di quanto consentito dagli impegni di servizio.

Angelo Pandolfo: Consigliere nazionale della nostra Sezione, porta i saluti del Presidente nazionale Sebastiano Favero e del CDN. Saluta le autorità e gli alpini presenti in particolare il reduce Domenico Pasi. Elenca una serie di interventi che ha fatto la Sede nazionale. È stata ultimata e consegnata la scuola di Casumaro, realizzata nell'area che ha subito il terremoto in Emilia. Poi ci sarà un intervento all'asilo di Rossosch e per la ricostruzione, in Russia, del Ponte degli Alpini. Quindi, si sta terminando la stesura di una "libretta" contenente le disposizioni per le sfilate e le cerimonie ufficiali di nostra competenza.

Dopo i succitati interventi, il Presidente Ercole chiede l'approvazione del verbale relativo alla seduta del 3 marzo 2013. L'assemblea approva.

Il Presidente uscente Ilario Peraro legge la sua relazione morale: richiama il valore che ha la Bandiera per noi alpini ed il rito religioso della S. Messa che, sempre, accompagna le nostre celebrazioni e poi il significato che hanno i nostri monumenti. Ricordo perenne di quanti hanno sacrificato la vita per la Patria. Saluta e ringrazia le autorità presenti, in particolare i militari e tutti gli alpini. Ringrazia il Presidente dell'Assemblea Alfonso Ercole per la sua disponibilità ed il Segretario della stessa. Il cappellano, don Rino Massella, mons. Bruno Fasani, il consigliere nazionale Angelo Pandolfo per il suo impegno a Milano.

Quindi, nominandoli singolarmente, ringrazia quanti con varie mansioni operano per la gestione ed il funzionamento della sede. In particolare il segretario Enrico Zantedeschi e la signora Federica Pinaroli. Poi, motiva le cause che lo hanno guidato a non rappresentarsi come candidato presidente, dato che avrebbe potuto continuare ancora per un nuovo mandato di tre anni. Sono solo motivi personali e perciò tutte le altre motivazioni che vengono ventilate non hanno fondamento.

Dato che a settembre ci sarà il Triveneto, ha pensato che la sua opera fosse più utile nella fase pre-paratoria dell'evento senza la carica di Presidente. Invita poi tutti a collaborare attivamente in quanto tante saranno le cose da fare per la buona riuscita del raduno: tutta la relazione è allegata al presente verbale. Un lungo applauso segue la fine della relazione.

Il Presidente Ercole ringrazia Peraro per la completezza della sua esposizione, della quale ne sottolinea la validità e lo spessore. Relazione fatta come ampia sintesi del suo lavoro. Si richiama anche al fatto che in alcuni punti ha voluto levarsi qualche sassolino. E' bene che, anche le cose antipatiche, vengano risolte in casa.

Il tesoriere Sergio Ghellere: segnala che il bilancio chiude con un passivo di € 1.800,00 circa, dovuto anche al forte gravame determinato dal costo e spedizione del giornale "il Montebaldo". Poi elenca nel dettaglio tutte le altre principali uscite ed entrate che interessano l'attività finanziaria della Sezione.

Enrico Martini: presidente dei Revisori dei conti, con la sua relazione: anche le suddette relazioni sono allegate al verbale. Dopo di che il presidente dell'Assemblea Ercole chiede l'approvazione del bilancio. Il bilancio viene approvato a maggioranza con due contrari ed un astenuto.

Giorgio Ottaviani: capogruppo di Verona Centro, motiva il suo voto contrario in quanto non ha ricevuto copia del bilancio.

Peraro risponde: lo stesso non è stato pubblicato in quanto bilancio di un'Associazione privata e la pubblicazione potreb-

Verbale dell'Assemblea s

be essere occasione per malintenzionati. Comunque, nella convocazione ricevuta dai Gruppi era scritto che, chi ne fosse interessato, avrebbe potuto chiederne copia alla Segreteria o per e-mail.

Il tesoriere Sergio Ghellere, presenta di seguito il bilancio di previsione per esercizio dell'anno sociale in corso precisando che, per il Triveneto, ci sarà un bilancio a parte in quanto si dovrà contare su finanziamenti extra.

Anche il bilancio preventivo è stato approvato a maggioranza con 1 astenuto.

L'assessore provinciale Marco Ambrosini: interviene a questo punto dell'Assemblea, portando il saluto dell'Amministrazione provinciale e del suo presidente. Saluta le autorità e gli organi presenti. Segnala l'ottimo rapporto con gli alpini, spesso necessari nello svolgimento di alcune iniziative che la Provincia intraprende, specialmente con i volontari di Protezione civile. Porta poi ad esempio la valorizzazione delle Trincee della Lessinia, dell'ecomuseo, opere che saranno comple-

tate per il Centenario della Prima Guerra Mondiale.

Viene poi consegnato il premio "Alpino dell'Anno 2013" a **Luigi Zampieri** del Gruppo di Borgo San Pancrazio: il presidente Peraro ne legge la motivazione che è allegata al verbale. Zampieri si dice onorato di partecipare alla "famiglia alpina" e si augura che i giovani sappiano cogliere lo spirito che i nostri vecchi hanno saputo tramandarci.



Il Presidente Ilario Peraro consegna il prestigioso premio "Alpino dell'Anno 2013" a Luigi Zampieri del Gruppo Borgo S. Pancrazio

Segue la consegna del "Trofeo Anti" per l'attività sportiva al Gruppo di Badia Calavena: consegna il Trofeo Mariano Bogoni, consigliere delegato alla sport.

Ci sono poi gli interventi dei delegati:

Roberto Bellani, vice capogruppo di Nogara: fa presente che a Piacenza la nostra Sezione non ha sfilato bene. Propone che la "Zona Isolana" fornisca dei volontari e ne cita i nomi, i quali possano coadiuvare i responsabili della sfilata per il buon funzionamento della stessa. Devono però essere in possesso di un segno che li contraddistingua, in modo da poter avere l'autorità per svolgere detto lavoro.

Maurizio Mazzocco, capogruppo di Legnago: ringrazia Peraro ed il CDS per il lavoro fatto nel triennio trascorso e per la continuità che viene data alla vita sezionale con le nuove candidature presentate. Parla del futuro dell'A.N.A. citando Corrado Perona per la sua visita a tutte le Sezioni, tendente a trovare una soluzione da utilizzare in conseguenza del calo dei soci. Attualmente si va ancora bene, però l'età media degli alpini, ora, è di circa 60 anni. C'è ancora disponibilità, ma tra 10

Sezionale del 2 marzo 2014

anni avremo un calo notevole degli iscritti. Noi rappresentiamo un valore, facciamo ancora cose egregie, poi c'è il ricordo dei Caduti da onorare: dobbiamo trovare una soluzione al nostro calo. L'inserimento degli "amici degli alpini" ora avviene senza regole precise. Dobbiamo stabilire delle disposizioni in modo che essi possano entrare a pieno merito nella nostra Associazione, in quanto sono pieni di entusiasmo che non va svalutato. Poi lamenta che, più di una volta, ha sentito alpini con il cappello in testa bestemmiare: non è segno né di civiltà né di rispetto.

Giampietro Ciocchetta, capogruppo di S. Giovanni Lupatoto: parla come alpino e non da capogruppo. Lamenta che a due manifestazioni, in ricordo di Nikolajewka organizzate dai Gruppi, non ci sia stato un rappresentante del CDS. Fa poi riferimento ai "dormienti" e dà dei suggerimenti per coinvolgerli ed interessarli ai nostri Gruppi.

Risponde il Presidente Peraro:

- a Bellani, ricorda che è necessario avere un buon rapporto con i nostri associati e per poter fare quanto da lui richiesto occorre la collaborazione anche dei capigruppo;

- a Mazzocco, la Sede nazionale sta promuovendo degli incontri con il Ministro della Difesa per vedere di trovare delle soluzioni valide al fine di fare in modo che il nostro calo degli iscritti possa essere sopperito con qualche soluzione valida. Certo che, il Ministro, attualmente cambia spesso, per cui c'è anche questa difficoltà;

- a Ciocchetta, fa presente che durante questo periodo ci sono in contemporanea diverse manifestazioni per cui il CDS si deve dividere per poter soddisfare tutti.

Giorgio Ottaviani, capogruppo Verona Centro: segnala che, con riguardo ai "dormienti", in sei anni è riuscito a raddoppiare il numero dei soci. Ha fatto un elenco degli alpini non iscritti, cui manda il giornale per interessarli. Poi anche con il picchetto ai funerali c'è un segnale che li stimola ad iscriversi. Ha anche fatto una locandina con il motto "alpini per sempre" così è riuscito ad ottenere buoni risultati.

Franco Gorni Silvestrini, capogruppo di Rivalta sul Minicio: il suo Gruppo è composto per metà di alpini e per metà di "amici". Il lavoro che si riesce a fare, è frutto della collaborazione delle due realtà, altrimenti non si riuscirebbe a fare attività di Protezione civile e di volontariato. Per quanto attiene il costo del giornale "il Montebaldo", propone che, quando in famiglia ci siano più iscritti, si mandi una sola copia. Poi chi ha internet può utilizzarlo previa comunicazione, senza l'invio del giornale. Chiede poi, specie per la Protezione civile, che con riferimento al calo delle sovvenzioni dei Comuni, ci sia la possibilità di stipulare delle polizze assicurative che, in caso di incidenti, possano coprire le necessità che ne derivano, specie per i giovani che hanno famiglia.

Mario Bentivoglio, capogruppo di Novaglie: ringrazia Peraro per la sua disponibilità che ha sempre dato nei riguardi del suo Gruppo e dei vari Gruppi in genere. Lo considera sempre il suo Presidente. Però non si trova d'accordo con quanto da lui detto nella sua relazione con la frase: "... è solo nutrimento per i coprofili". Formula infine i migliori auguri al nuovo Presidente.

Risponde il Presidente Peraro:

- a Ottaviani, sottolinea che le opportunità per il proselitismo bisogna coglierle;

- a Gorni: segnala che per quanto riguarda l'assicurazione cui ha fatto cenno, pur essendo conosciute e valutate in sede nazionale, comportano un costo elevato per il numero rilevante dei volontari iscritti.

Lucio Zambelli, capogruppo di Azzago: condivide quanto detto prima riguardo agli "amici degli alpini". Noi abbiamo ricevuto la "cartolina precetto" e quindi siamo stati arruolati. Gli "amici" no, sono volontari. Propone che, quando intervengono delle calamità, dopo 60 giorni venga loro riconosciuta la possibilità di inserimento tra i soci a pieno diritto. Noi abbia-

mo il cappello che portiamo con orgoglio, dove c'è il fregio nostro, loro possono portare il cappello con la scritta "V - volontario". Suggerisce poi, che in caso di vendita di pandori e pasta, per non scontrarsi con le altre associazioni locali, ci si orienti con la vendita del vino poiché nessuno lo fa.

Viene a questo punto comunicato che alle ore 10.50 avevano votato 186 Gruppi su 201; si sollecita chi ancora non ha votato a farlo, in quanto alle ore 11.00 chiuderà il seggio.

Segue ancora l'intervento dei delegati:

Ezio Castelletti, capogruppo di Cavalcaselle: propone che il bilancio sezione venga inviato ai Gruppi prima dell'Assemblea in modo che si possa visionare ed analizzare per tempo.

Risponde il Presidente Peraro:

- per quanto attiene il riconoscimento degli "amici" si rimanda la questione alla Sede nazionale poiché il problema non è locale, ma nazionale, quindi dovrà essere il CDN che dovrà trovare le soluzioni;

- per quanto si riferisce al bilancio sezione, come già detto, c'era la possibilità di ritirarlo presso la sede. Comunque il nuovo Consiglio si orienterà sulle soluzioni da prendere.

Flavio Melotti, consigliere sezione: tre anni fa aveva manifestato la sua intenzione di valorizzare le trincee della Lessinia. Ha lavorato con alpini ed "amici degli alpini" che con entusiasmo si sono attivati per la buona riuscita dell'iniziativa. Ha trovato qualche intralcio burocratico, ma alla fine è stato su-



Luigi Venturini, capogruppo di Badia Calavena, ritira l'ambito "Trofeo Anti"

(foto Malaffo)

perato ed ora si arriva alla conclusione, tanto che, il 30 agosto prossimo, ci sarà l'inaugurazione sul primo intervento fatto.

Giuseppe Zanotti, Gruppo Cristo Risorto: segnala che oltre al fatto del recupero dei "dormienti", c'è anche il problema degli "addormentati" che sono iscritti e che non partecipano alle attività dei Gruppi. Poi ci sono ancora coloro che non hanno rinnovato la tessera. Siamo in circa 18.000 soci, ma quanti si attivano nei Gruppi?

Renato Caloi, Verona Centro: fa riferimento agli iscritti che non partecipano alle manifestazioni anche militari come ai cambi dei Comandanti di Reparto. Si dovrebbe sentire di più il bisogno di essere presenti perché ne va della nostra visibilità. Anche lui fa presente che il presidente lo è di tutti e non trova corretta la frase che Peraro ha utilizzato nella sua relazione il termine "coprofili".

Risponde il Presidente Peraro:

- ringrazia Melotti per la sua iniziativa che si sta concretizzando e che sarà un impegno anche per l'anno prossimo in occasione del Centenario dell'inizio della Grande Guerra;

- poi con riferimento all'intervento di Caloi, dice che nes-

(segue a pag 14)

Verbale dell'Assemblea sezionale del 2 marzo 2014

suno può pretendere l'unicità dei pensieri e degli orientamenti. Quando si è eletti non si può esigere che tutti si conformino alle proprie idee. Ci possono essere idee diverse ma non bisogna fare manovre sotterranee.

Gen. Mario Castellani, Gruppo di Pesina: desidera ricordare che lo spirito degli alpini ha delle tradizioni e fasti su cui si fonda la nostra Storia. E' facile che in ogni famiglia ci siano delle discordanze però non dobbiamo suscitare malignità. Da noi dovrebbe vigere ancora il motto "tasi e tira". Poi, fa un richiamo alle manifestazioni ufficiali dove dovrebbe esserci sempre una direttiva per valorizzare la presenza alpina. Si dichiara nostalgico della vita militare. Propone l'istituzione di una specie di Guardia Nazionale con sede regionale di uomini e di donne per il controllo del territorio, con interventi a fianco della Protezione civile. La gioventù che oggi è allo sbando avrebbe modo di essere orientata e disciplinata. Per il giornale "il Montebaldo", suggerisce di inviarlo presso i Gruppi così, i soci presenti nel territorio, avrebbero modo per ritirarlo recandosi presso la sede del proprio Gruppo. Propone infine che, anche le schede per le votazioni, siano mandate ai Gruppi in modo che nel gior-



Giovanni Girelli, Ilario Peraro, Luciano Bertagnoli e Alfonso Ercole

no dell'Assemblea ci sia una maggiore presenza agli interventi.

Giorgio Sartori, Circolo Balestrieri: segnala che sono stati fatti dei filmati con attività sulla montagna. Si richiama all'art. 2 del nostro Statuto, dove si propone di promuovere i valori della montagna senza riferimento alla guerra. Invita gli alpini a partecipare a questa iniziativa in quanto spesso sono presenti più alpinisti che alpini. Informa che mercoledì 12 e 19 marzo prossimi ci saranno delle proiezioni al cinema Stimmate alle ore 21.00 su questo tema.

Risponde il Presidente Peraro:

- al gen. Castellani segnala che, presso la sede nazionale, è in via di approvazione il nuovo cerimoniale da adottare nelle varie manifestazioni. Verrà poi inviato ai vari Gruppi. Invita poi gli alpini ad essere presenti alle iniziative del Circolo Balestrieri: è una delle iniziative che avrebbero l'obiettivo di attrarre "dormienti" e risvegliare gli "addormentati".

Alle ore 11.30, non essendoci altri interventi, si sospende la seduta in attesa dell'esito della votazione.

Alle ore 11.45 viene ufficializzato l'esito della votazione.

Per il Presidente sezionale:

iscritti al voto.....700
hanno votato.....659
schede bianche.....11
schede nulle.....12
schede valide.....36

Hanno ottenuto voti:

1) Bertagnoli Luciano..608
2) Ercole Alfonso.....20
3) Favetta David.....4
4) Mazzi Fausto.....2
5) Dal Bon Denis.....1
6) Vezzari Giuseppe.....1

Per i 18 Consiglieri sezionali:

iscritti al voto.....700
hanno votato.....659
schede bianche.....0
schede nulle.....0
schede valide.....659

Hanno ottenuto voti:

1) Bicego Luigi.....410
2) Mazzi Fausto.....349
3) Favetta David.....332
4) Dal Bon Denis.....326
5) Benedetti Ezio.....323
6) Turra Gianpaolo.....317
7) Sartori Giorgio.....306
8) Marini Rinaldo.....293
9) Vezzari Giuseppe.....292
10) Bogoni Mariano.....291
11) Battistella282
12) Melotti Flavio.....260
13) Marchesini Elio M.251
14) Ferlini Paolo.....217
15) Lucchese Sergio.....207
16) Martini Enrico.....205
17) Rambaldi Marco.....201
18) Macchiella Luigi....166

19) Sterza Claudio.....165
20) Zanon Umberto.....164
21) Zerbato Renzo.....160
22) Contino Mario.....103
23) Rainero Giorgio.....102
24) Sofia Pietro.....79
25) Meggiorini Luciano 27
26) Pasquini Bruno.....17

Il Presidente dell'Assemblea Alfonso Ercole proclama, quindi, ufficialmente eletto Luciano Bertagnoli nuovo Presidente della Sezione di Verona.

Questi, molto commosso, ringrazia tutti per la fiducia accordatagli. Traccia un po' la storia della sua vita alpina. Ha ricevuto il cappello nel 1976 a Merano presso la caserma Rossi Btg. "Edolo", 1° Plotone, 1^a Squadra, Capitano Filippazzi. Inviato poi a S. Candido dove ha proseguito il servizio militare. Il 1976 è stato l'anno del terremoto del Friuli e gli alpini sono stati impegnati sempre in prima fila. Chiede la collaborazione ed il supporto di tutti, in quanto la Sezione è grande. Chiede anche di essere corretto, se sbaglia. La Sezione è impegnata con grandi avvenimenti: il Triveneto a settembre e la celebrazione per il Centenario della Prima Guerra Mondiale. Gli alpini dovranno essere in prima fila sempre come protagonisti. Ringrazia ancora tutti salutando autorità ed alpini.

Il Presidente dell'Assemblea Alfonso Ercole, a questo punto, chiede un applauso per chi lascia e per chi entra in carica. Dopo di che, alle ore 12.15 circa, dichiara chiusa l'Assemblea.

PS: si segnala che le relazioni delle singole Commissioni, di solito presentate in Assemblea, quest'anno sono state pubblicate sul sito internet della Sezione di Verona, comunque sono allegate al presente verbale, concedendo in tal modo più tempo e più spazio agli interventi dei delegati.

Il Segretario
Girelli Giovanni

Il Presidente
Alfonso Ercole

Santa Maria in Stelle

36^a FESTA DELLA PRIMAVERA

Organizzata dal Circolo Alpini S. Maria in Stelle

20 - 21 - 25 - 26 - 27 APRILE 2014

PROGRAMMA

DOMENICA 20 APRILE

ORE 16.00 – Apertura della Festa e degli stands

ORE 20.30 – Ballo popolare con l'orchestra "Paolo Group"

LUNEDÌ 21 APRILE

ORE 10.00 – Apertura stands gastronomici

ORE 15.30 – Intrattenimento per bambini con il Clown "Colorinda"

ORE 20.30 – Ballo popolare con l'orchestra "Susanna Pepe"

VENERDÌ 25 APRILE "10° anniversario inaugurazione baita" A ogni socio

alpino e amico degli alpini in regola con il tesseramento 2014 viene effettuato uno sconto del 10% (per due persone) sulle consumazioni, per tutta la giornata.

ORE 10.00 – Apertura stands gastronomici

ORE 15.30 – Karaoke per genitori e bambini a cura di "Mauro Micheloni"

ORE 20.30 – Serata Latino-Americano con "DJ Diego Mass Loco" e "Alma de Casino"

SABATO 26 APRILE "Giornata dell'albero"

In collaborazione con Assessorato all'Ambiente del Comune di Verona ed AMIA Spa

A favore della scuola primaria «Pietro Calliari» S. Maria in Stelle per il laboratorio informatico.

ORE 15.00 – Piantumazione degli alberi con i veci alpini, lettura di brani significativi sull'importanza degli alberi, merenda per i bambini.

ORE 15.30 – Apertura della Festa e degli stands

ORE 20.30 – Ballo popolare con l'orchestra "Prima Pagina"

DOMENICA 27 APRILE "Festa della Famiglia"

ORE 10.00 – Apertura stands gastronomici

ORE 15.00 – Corner di lettura e mostra di libri per bambini ed adulti in collaborazione

ORE 15.30 – Spettacolo "Noi Veneti" di David Conati

ORE 20.30 – Ballo popolare con l'orchestra "Ornella Nicolini"

ORE 22.00 – Estrazione lotteria di beneficenza.

PER TUTTA LA DURATA DELLA FESTA
STANDS GASTRONOMICI – VINI TIPICI LOCALI - BANCO DEI FIORI
900 POSTI COPERTI E RISCALDATI
IN COLLABORAZIONE CON



GRUPPO ALPINI
S. MARIA IN STELLE

Circoscrizione 8°



Comune
di Verona

L'organizzazione declina ogni responsabilità per danni fisici, morali e materiali a persone, animali o cose dovessero succedere negli spazi interessati alla manifestazione

RONCO ALL'ADIGE

Un esempio da imitare

Le "nuove povertà" sono diventate quasi un titolo ricorrente di un fenomeno che coinvolge le nostre comunità.

Siamo quasi increduli, tanto è vicino il tempo nel quale il consumismo, al limite dello spreco, era una pratica quotidiana estremamente diffusa.

La crisi finanziaria, che in poco tempo ha generato una crisi occupazionale, ha drammaticamente cambiato lo stile di vita di molte famiglie che non ce la fanno ad soddisfare i bisogni ai quali si erano abituati. Abraham Maslow, psicologo statunitense, fu noto per aver ideato una gerarchia dei bisogni umani agli inizi degli anni '50, teorizzando la cosiddetta piramide, che vedeva dalla base, in ordine crescente, i bisogni fisiologici, di sicurezza, di appartenenza, di stima e di autorealizzazione.

Egli sosteneva che ogni individuo è unico e irripetibile; invece, i bisogni sono comuni a tutti. Si condividono, ci uniscono e permettono una migliore vita comune se vengono soddisfatti. Sembra una ovvietà quasi banale, ma in questa teorizzazione c'è la chiave della motivazione che impegna le coscienze delle persone riunite nelle associazioni di ispirazione sociale.

L'hanno ben capito gli Alpini di Ronco all'Adige, coprotagonisti nella creazione di "SOLIDARMENTE": per una nuova coscienza della solidarietà.

Sulla base di principi etici, non necessariamente esclusivi delle Associazioni caritatevoli, si tende ad affermare il principio della solidarietà, come elemento imprescindibile dalla dignità dell'uomo.

Ne deriva che i bisogni elementari sono, di fatto, un problema di tutti e nessuno può sentirsi estraneo alla necessità di creare le condizioni perché almeno questi bisogni siano soddisfatti. Questa sensibilità era in passato trascurata e anche per questo ne paghiamo oggi le conseguenze.

L'insegnamento della dottrina cattolica sembrava essere percepito quasi come un esercizio didattico recitato per dovere d'ufficio, mentre questi principi devono entrare nella coscienza delle persone, ad ogni livello di responsabilità, e non restare soltanto il fenome-

no di un'emergenza che oggi drammaticamente cattura la nostra attenzione e preoccupazione.

Lo hanno capito gli alpini di Ronco, sempre ben condotti dal loro capogruppo Denis Dal Bon, non soltanto mettendo a disposizione la Baita per dare un pasto caldo a chi ne ha bisogno ma, cosa altrettanto importante, aiutando a mettere in rete tutte le Associazioni che di crescita morale e sociale si occupano.

Uno dei problemi più difficili da risolvere è l'individuazione dei bisogni di persone e famiglie, che per riservatezza, per timore di perdere dignità, soffrono in silenzio, nascondendo la povertà emergente come fosse un motivo di vergogna.

Queste persone sono quelle che maggiormente avrebbero bisogno di aiuto. Scovare queste realtà, aiutarle senza offenderle, è un compito difficile da svolgere con molta discrezione.

C'è una mentalità da cambiare perché dobbiamo con-



vincerci che, nella società di oggi, è indispensabile che i bisogni fisiologici siano soddisfatti.

Nutrirsi, coprirsi, avere un tetto per proteggersi dalle intemperie è non solo un diritto di tutti, ma è la condizione indispensabile perché anche chi problemi economici non ne ha, possa dirsi tranquillo e felice. Non sarà facile che questi concetti vengano assimilati e ricordati quando questa crisi sarà finita.

Cominciamo a farlo noi alpini, inseriti come siamo nella

realtà socio-economica delle nostre città e riconosciuti come concreti ed efficienti.

Non è un'auto incensazione, che sarebbe inopportuna, è soltanto un invito a prendere atto delle nostre potenzialità e a sfruttarle con quella generosità che è propria della cultura alpina. Ricordiamoci anche che più si sale nella scala dei bisogni, più è doloroso e difficile ritornare a livelli accettabili di sopportazione.

Bravi alpini di Ronco, siete un esempio da imitare.

Maurizio Mazzocco

NOVAGLIE

Festa alpina

Nell'ambito delle manifestazioni collaterali al Raduno del Triveneto a Verona e nello scade degli anniversari: 80° della Sagra del Brocolo di Novaglie; 90° della posa della Targa al VI Rgt. Alpini; 100° dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, il Gruppo alpini ha organizzato, sabato 5 aprile u. s., una manifestazione commemorativa e culturale.

Il programma prevedeva: al mattino, la deposizione di una corona alla Targa del VI in Piazza Bra; alle ore 17,00 l'ammassamento dei convenuti e la sfilata per le vie del paese; deposizione di una corona al Monumento ai Caduti. Al pomeriggio, S. Messa al campo; apertura stands gastronomici con piatti tipici del territorio; alla sera un concerto del "Coro Congedati della Brigata Julia".

All'interno della tensostruttura, è stata allestita una mostra di cimeli della Prima Guerra Mondiale, a cura del "Museo degli Alpini" di Lugagnano.



POVEGLIANO VERONESE
Paolo Ferlini,
consigliere
sezionale e vice
capogruppo,
con il reduce di
Russia Giuseppe
Avesani cl.
1923.

DAL FIOR RENZO
impianti idraulici
Via Don Nicola Mazza N° 43
37050 RALDON (Verona)
Telefono & Fax (045) 8730420

BARDOLINO

Festa del Gruppo

L'affabile ed autorevole presenza del Gen. C.A. Luigi Morena, già Comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta, ha caratterizzato la manifestazione 2014, del Gruppo alpini.

La buona giornata, in una Bardolino invernale, ha consentito una corale ed ordinata partecipazione degli alpini, accompagnati nella sfilata da numerose rappresentanze della

con i loro Gagliardetti.

Facevano onore alla cerimonia, i vessilli della Sezione di Verona con il Presidente Ilario Peraro ed il Consigliere Melotti; l'amico Giancarlo Piva, del Gruppo di Abbiategrasso, sfilava con il vessillo della Sezione di Milano; il Vicepresidente della Sezione di Trento, con il Gruppo di Rovereto, ci ha onorato della sua presenza.

Dopo il rito dell'alzabandiera, coordinato dal Gen. Mario Castellani presso la Baita, con la cadenza scandita della Fanfara alpina di Villanuova sul Clisi e con il Coro "La Chiusa" di Volargne, che ha aperto il corteo, l'intera cittadina si è sentita partecipe e coinvolta nell'annuale avvenimento delle "penne nere".

Toccante, è stata la recita della «Preghiera dell'Alpino» accompagnato dall'altrettanto struggente «Signore delle Cime». Dopo aver reso onore ai Caduti, il Gen. Morena ha ricordato che, davanti ai Monumenti, «Si deve fare memoria alle nuove generazioni. Le



guerre non si vincono e né si perdono: le vince soltanto colui che non le fa».

Per quanto riguarda se stesso, sottolinea che, ancora adesso, a 97 anni, porta nel cuore il rammarico di non essere riuscito a restituire alle proprie famiglie tanti suoi giovani soldati Caduti sul campo di battaglia nella lotta di Liberazione dell'Italia.

Giovane Ufficiale, ha combattuto con gli alpini del Battaglione "Piemonte" sul Monte Marrone per aprire una breccia nella famosa "Linea Gotica" facendo in modo che gli Alleati proseguissero verso il Nord: ci ha fatto sapere che,

in quell'occasione, gli era accanto il Gen. C.A. Giorgio Donati, che tutti conosciamo.

Il Sindaco, Ivan De Beni, come tradizione, ha illustrato la tragica storia di tre Caduti di Bardolino della Prima Guerra Mondiale, i cui nomi sono scolpiti nel marmo del monumento cittadino.

Durante il pranzo sociale, presso l'Hotel "Caesius" gli alpini Alessandro Erculiani, Carlo Modena, Giovanni Andretti e Luigi Mancini, hanno ricevuto la Medaglia d'Oro di fedeltà al Gruppo. Per l'occasione, è stato presentato il nuovo Direttivo eletto per il triennio 2014-'16.



"Zona Basso Lago", delle zone limitrofe; i Gruppi di Bagnolo di Nogarole Rocca, San Martino B. A., S. Giovanni Lupatoto ed Abbiategrasso

S. LUCIA EXTRA

Almerino Danzi è "andato avanti"

Lunedì 10 gennaio u. s., l'artigliere alpino Almerino Danzi (Marino), è "andato avanti". Fu protagonista sul fronte Franco, Greco-Albanese e reduce di Russia. Uomo di grande spirito morale e sociale, esempio per tutti noi alpini. Ciao "vecio", ti ricorderemo per sempre. Nella foto da sinistra: Giorgio Rainero, consigliere sezionale, Albino Galli, capogruppo, Almerino Danzi e Severino Gamberoni.



VALEGGIO S/M

Ricordata Nikolajewka



Numerosissime le "penne nere" dei 25 Gruppi alpini della "Zona Mincio", accorse venerdì 24 gennaio u. s., alla Chiesetta di S. Lucia ai Monti, per commemorare i Caduti in terra di Russia, con una S. Messa officiata da don Armando.



Una ditta che continua...

*Una ditta che con serietà,
capacità e attenzione alla qualità
fa sì che la reciproca stima con i Clienti
non venga mai meno.*



www.autopaola.it • autopaola@virgilio.it

TREGNAGO

Commemorati i Caduti della 2^a Guerra Mondiale

Domenica 26 gennaio u. s., si è celebrato il 43° Raduno degli ex combattenti per commemorare i Caduti sui Fronti della Seconda Guerra Mondiale.

Un nutrito numero di alpini, Associazioni di combattenti di

dovere morale di tenere alto il ricordo di chi ha sofferto tremendamente con spirito di Patria e libertà, perché dai conflitti e dagli errori del passato, i ragazzi sappiano trarre insegnamenti attraverso il cui co-

mandati in quell'inferno».

Anche Angelo Vanti è stato in Russia, ma nel primo giorno al fronte, una scheggia di granata gli aveva fracassato la scapola sinistra. Durante la ritirata aveva potuto camminare perché i piedi erano sani ma, data la continua uscita di sangue dalla spalla, è stato necessario farlo salire su una slitta, seduto sul bordo perché occupata da altri feriti; i piedi però, a penzoloni e strisciando sulla neve, dopo un paio di giorni si congelarono.

Ricoverato all'ospedale militare di Verona, nell'aprire la ferita, i chirurghi hanno trovato dentro di tutto: dal ferro alla lana di pecora. «E' un miracolo se sono ancora vivo. Sono stato venti giorni senza mangiare, masticando solo neve che raccoglievo durante quei giorni terribili»: E' stato decorato con la Croce di Ferro.

Augusto Castellani invece, ha sperimentato il Fronte greco-albanese nell'inverno 1940-'41 quando, vestito con divise leggere, aveva dovuto sopportare i venti gelidi prove-

Memoria: «Se tocco con mano le pietre dei monumenti, le sento fredde, ma nel cuore le sento calde». Sono passati tanti anni, ma il dolore di quelle atroci sofferenze non viene meno.

Ricorda bene l'arrivo della "cartolina rosa" per partire a servire la Patria, per trovarsi poi, con poche armi, nella bestialità della guerra. Al ritorno, dopo 40 mesi di lotte contro la morte, ho trovato un'Italia distrutta. «Con sacrificio, abbiamo ricostruito l'Italia, speriamo che i giovani se ne ricordino e li esorto ad impegnarsi perché sappiano evitare la guerra».

Il Sindaco Renato Ridolfi, rende omaggio a tutti i Caduti che hanno onorato la Patria e la Bandiera: «A noi spetta coltivare il sacrificio dei nostri reduci».

Il Presidente della Sezione ANA di Verona, Ilario Peraro, nel discorso conclusivo dichiara: «Esperienze terribili che si vorrebbe non succedessero mai più» e ricorda giustamente che «La pace non co-



*I reduci di Russia
Angelo Vanti, Alfredo Laiti, Augusto Castellani e Domenico Pasi*

Tregnago e della Val d'Illasi, dopo l'alzabandiera in Piazza Massalongo, è sfilato verso la chiesa parrocchiale preceduto dal Corpo bandistico "La Primula" di Cogollo.

Durante l'omelia, il parroco don Silvano Cantù, ha sottolineato, con ragione: «Spesso, ascoltando la Preghiera dei combattenti e reduci, siamo mal disposti perché, si pensa, che sia un inno al Dio della guerra. Invece, è la Preghiera di quei poveri "cristi" che hanno combattuto, tribolato nel periodo più bello della loro vita e che, adesso, si impegnano perché ciò non capiti più a nessuno mettendosi al servizio per la ricostruzione».

Il Coro "Tre Torri" ha dato solennità alla S. Messa e, al termine, in concerto con i fedeli, sotto la direzione del Maestro Leonello Dal Molin, hanno infiammato i cuori sulle toccanti note del "Signore delle cime".

Tornati in Piazza Massalongo, gli alunni dell'Istituto comprensivo di Tregnago, guidati dal Preside Alessio Perpolli, si sono esibiti con poesie di inni alla pace, cantando poi, le melodiche note del "Testamento del capitano" suscitando viva commozione fra tutti i presenti. Significativa è stata la loro partecipazione.

Come rappresentanti di una nuova generazione, hanno il

struire un futuro di speranza e di pace.

Giuseppe Vezzari, capo zona degli alpini della Val d'Illasi, in apertura dei discorsi ufficiali, ha ringraziato gli alunni, genitori ed insegnanti, perché «... i valori dei reduci, siano trasmessi nella memoria di questi ragazzi».

La ricorrenza, assume ancor più importanza, perché cade proprio il giorno dell'epica battaglia di Nikolajewka, esattamente 71 anni fa.

Domenico Pasi, testimone di tanti momenti indicibili per sopravvivere nella glaciale terra di Russia, ricorda di aver visto morire tanti compagni d'armi, immobilizzati nella neve dalle temperature polari: «Tutti pensavamo solo di tornare a casa salvi, anche perché, a noi, non importava nulla della guerra e di chi ci aveva



I ragazzi dell'Istituto comprensivo di Tregnago

nienti dai Balcani, al punto che è tornato in Italia con le dita dei piedi congelate.

Il Presidente onorario dell'A.N.C.R., Luigi Ruffo, ci esorta a tenere sempre viva la

mincia dalle nazioni, ma si coltiva dai banchi di scuola con il dialogo e la comprensione, perché non si arrivi alla politica rissosa dei nostri giorni».

Gian Paolo Prealta

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

CATTOLICA
previdenza

ASSISERVICE sas di Pinali Eros & C.

LEGNAGO

Via P.D. Frattini, 85 - 37045 Legnago (VR)
Tel. 0442.20430 - Fax 0442.25922

ZEVIO

Pizza Santa Toscana, 36 - 37059 Zevio (VR)
Tel. 045.7850451 - Fax 045.6051396
E-mail: zevio@cattolica.it

CAZZANO DI TRAMIGNA

Si è sposata l'Alpina Annachiara Moserle

Sabato 21 dicembre u. s., si è unita in matrimonio Annachiara Moserle con Manuel Pizzeghella.

La cerimonia ha rivestito un aspetto particolare, in quanto Annachiara è un'alpina, iscritta al Gruppo ed è la "Madrina". Come qualcuno ricorderà, il 3 febbraio 2008, Annachiara era in servizio nelle Truppe Alpine del 5° Battaglione "Morbegno" di stanza a Vipiteno: fu un evento eccezionale l'aver ottenuto, da parte del suo Comandante, con l'impegno del capogruppo di allora Giuseppe Castagna, il permes-



so di presenziare al tesseramento del Gruppo alpini.

Lei, in divisa militare, con il cappello alpino con nappina bianca, fu al centro dell'attenzione di tutti i convenuti e delle autorità presenti.

La sua presenza, volle anche sottolineare l'importanza della Ferma militare alpina da parte dei giovani che volessero intraprendere il servizio pur in tempo di pace.

Agli sposi, giungano, da parte degli alpini, le nostre più vive congratulazioni ed una lunga vita felice.

Vittorio Fattori

PACENGO

Giacomo Zocca è "andato avanti"

«Sei "andato avanti", in quel luogo dove non c'è morte ma solo gioia».

E' questo il saluto con cui hanno voluto accomiarsi, nel giorno delle esequie di Giacomo, le penne nere di Pacengo.

Un saluto commosso, pieno di lacrime, di rimpianto, per un amico sincero che ci ha lasciato così prematuramente: Giacomo, infatti, aveva solamente 59 anni e lascia la moglie e due figlie.

Era stato capogruppo dal 1998 al 2003. Si era iscritto al Gruppo lacustre nel 1985 e, oltre ad essere un alpino con la "A" maiuscola, Giacomo era uno degli assidui frequentatori del gruppo "Tamburi Alpini di Pacengo" ed impegnato nel grande campo del volontariato. A Pedemonte, da dove proveniva, ha partecipato a vari campi scuola con l'allora parroco don Oreste. Nel 1992, all'asilo di Pacengo, ha fondato

il "gruppo dell'oratorio" assieme ad altri genitori; è stato catechista con mons. Ezio Falavigna e con don Bruno Rossi. Sempre pronto a sostenere la parrocchie ed i suoi bisogni.

Ed uno spirito generoso come il suo, non poteva mancare all'Avis, donando generosamente il proprio sangue per chi è stato meno fortunato. E allo sport non poteva mancare: è stato uno dei soci fondatori del "gruppo marciatori Pacengo".

«Un grande alpino autentico - spiega il capogruppo Carlo Olivieri - che non si è mai tirato indietro per altruismo, generosità, simpatia. Lo vogliamo ricordare così. Per sempre».

Giacomo Zocca era nato a Pedemonte il 10 marzo 1954 e, dopo il diploma di ragioniere, aveva svolto il servizio militare quale alpino paracaduti-



sta a Pisa nel 1974-'75; ha lavorato per diversi anni alle ferriere di Domegliara quale ragioniere.

Nel 2002, ha iniziato a lavorare, come infermiere, alla clinica Dott. Pederzoli di Peschiera del Garda, grazie alla sua qualifica professionale; ha svolto la sua opera presso la sala operatoria, il servizio di Pronto soccorso e nel reparto neurologia.

Anche in questo luogo di lavoro ha lasciato il segno ed un grandissimo rimpianto.

Sergio Bazerla

COMPLEANNI



Danilo Marconi, capogruppo di Prova, nel giorno del suo 70° compleanno con la nipote Nicole. Vivissimi auguri dai suoi alpini.



Il socio Carlo Poli, festeggia i suoi "primi 80 anni". Auguri vivissimi dai familiari e dal Gruppo alpini di Valleggio s/M.

DINECO
045 88 30 230
ECOLOGIA FUTURA
DA VOI IN 1 ORA

- SPURGO POZZI NERI CON DISINFEZIONE
- LAVAGGIO E DISOTTURAZIONE TUBAZIONI E SECCOIAI
- ABBONAMENTI CON SOPRALLUOGHI GRATUITI
- VIDEOISPEZIONI TELEVISIVE FOGNARIE
- NOLEGGIO TOILETTES MOBILI E CONTAINER SCARRABILI
- TRASPORTO RIFIUTI • BONIFICA SERBATOI NAFTA/GASOLIO

servizio 24 ore su 24
Via della Concordia, 13 San Martino B.A. (VR) Tel. 045 88 30 240
PER SERVIZI URGENTI 335 74 00 456 - 335 74 00 454 - www.dineco.it

S. MARIA IN STELLE

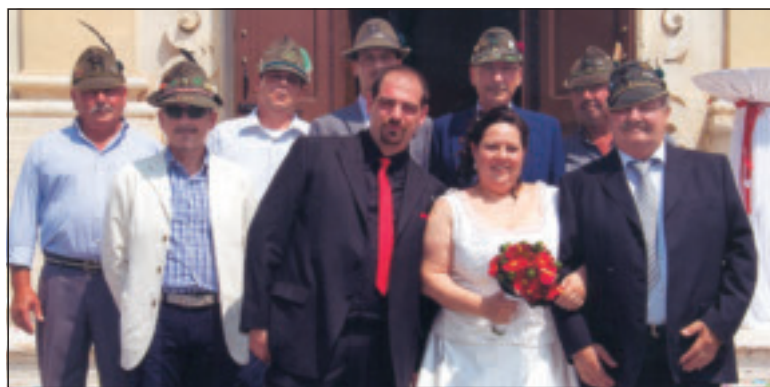
10° anniversario inaugurazione della Baita

Dieci anni son passati... dieci anni di lavoro, di impegno, di tempo "rubato" alle famiglie e ai propri interessi. Ma questo tempo "rubato" è stato frutto di tante soddisfazioni: ci ha riempito gli occhi e il cuore di una ricchezza che si chiama amicizia e solidarietà e che il denaro non pagherà mai.

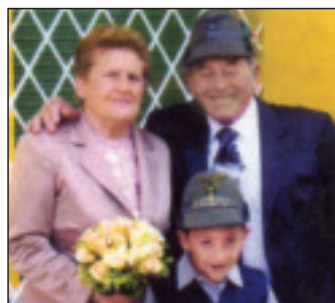
Non possiamo, in questa occasione, non ricordare anche chi in questi anni è "andato avanti" e, grazie anche a loro, il Gruppo è arrivato fin qui. La Baita, si è sempre detto, che non deve essere un punto di arrivo, ma bensì di partenza e così è stato.

Dal momento della sua realizzazione, è stato un susseguirsi di iniziative, di esperienze umane dal valore inestimabile, quali i momenti di aggregazione a favore delle Associazioni (Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica-Verona, Unione Nazionale Italiana Volontari pro-ciechi, A.G.B.D., Ass. Sindrome di Down-Verona) o altri enti: scuola materna, scuola elementare, gruppo missionario della nostra parrocchia e non e, per tutti i soci, punto di riferimento.

Sergio Zampieri
capogruppo



Marco e Ilaria, figlia di Pietro Bonfaini, nipote di Mario e Giorgio Bonfaini, con gli amici **Andrea Adami** e **Marco Minucelli**
(Gruppo di Quaderni e Valeggio s/M)



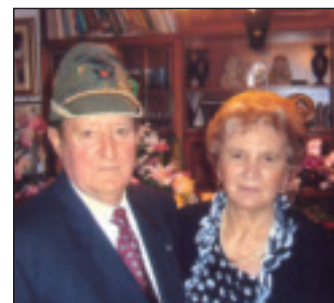
55° di matrimonio, **Antonio Giarola** con **Augusta Spinelli** e il nipotino **Matteo**
(Gruppo Dossobuono)



53° di matrimonio, cav. **Elio Brunelli** con **Letizia Giarolo**
(Gruppo Alcenago)



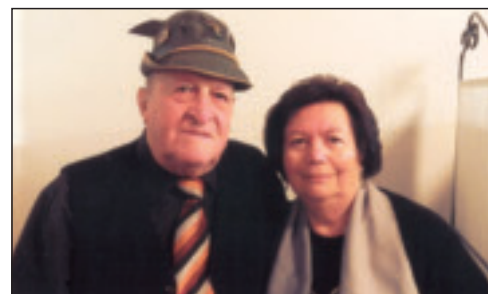
52° di matrimonio, **Eugenio Fauro** con **Rosa Sona**
(Gruppo Cavalcaselle)



50° di matrimonio, **Ugo Sabadini** con **Agnese Corrà**
(Gruppo Caldiero)



50° di matrimonio, **Dario Giusti**, alpino, con **Elide Brighente** e i suoi nipoti
(Gruppo S. Maria di Zevio)



50° di matrimonio, **Luigi Bighignoli** con **Antoniette Moscardo**
(Gruppo S. Zeno)

INCONTRI

Artiglieri da montagna, del "Gruppo Asiago 28ª Batteria", classe 1948, si sono incontrati a Caprino per una "rimpatriata".

MATRIMONI ED ANNIVERSARI

Luigi Sandrini, capogruppo, con **Dolisa Fiocco**, festeggiano il matrimonio del figlio **Paolo** con **Federica Feder**
(Gruppo Caldiero)

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



50° di matrimonio, **Lino Sipolo**
con **Maria Casali**
(Gruppo Zevio)



50° di matrimonio, **Aldo e Bianca Brentegani**
(Gruppo Cavalcaselle)



50° di matrimonio, **Giuseppe Zenari** con **Irma**, assieme ai nipoti Alice, Emma e Lorenzo
(Gruppo B.go Venezia)



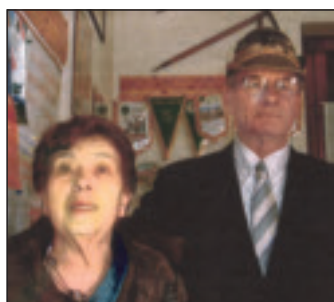
50° di matrimonio, **Adolfo Massarotto** con **Maria Dalmina**
(Gruppo Sona)



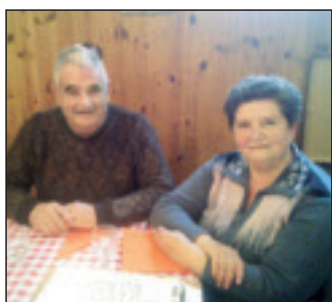
50° di matrimonio, **Giovanni Corradini** con **Teresa Rita Gaspari**, i figli Marco, Massimo (vice capogruppo) e Maria Gabriella
(Gruppo S. Rocco di Piegara)



50° di matrimonio, **Franco Rossi**
con **Franca Zenaro**
(Gruppo Borgo S. Pancrazio)



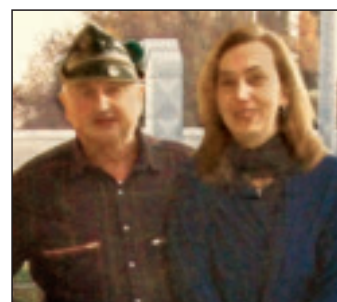
48° di matrimonio, **Alfredo Stevano** (alfiere) con **Uliana Natali**
(Gruppo Borgo NUovo)



45° di matrimonio, **Franco Cisamolo** con **Rina Boschi**
(Gruppo Selva di Progno)



40° di matrimonio, **Sergio Fattori** (capogruppo onorario) con **Grazia Danieli** (Gruppo Cologna Veneta)



25° di matrimonio, **Riccardo Battistoli** con **Nicoletta Avanzi**
(Gruppo Calmasino)

NASTRI ROSA ED AZZURRI



Filippo e Rachele con il nonno **Gianpietro Gambaretto**
(Gruppo Cologna Veneta)



Martina Aldighieri, figlia di Gianni, nipote di Pietro e Bianca Foscarin e di Pietro Marchetto
(Gruppo Cologna Veneta)



Francesco, nipote del capogruppo **Giancarlo Borin** e di **Renzo Dal Seno**
(Gruppo Cologna Veneta)



Thomas e Sebastiano con il nonno **Aldo Comerlati**, consigliere
(Gruppo Montecchia di Crosara)



Margherita, nipote di **Diego Dal Dosso** e **Luciana**
(Gruppo Stallavena)



Lorenzo e Gloria con i nonni **Castelletti**
(Gruppo Valdadige)



Vittoria e Martino con il nonno **Mario Soardo**
(Gruppo Salizzole)

NASTRI ROSA ED AZZURRI



Carlotta De Zordo con papà Andrea e il nonno Mario Perina

(Gruppo Povegliano)



Luciano Paoletti con la figlia Mascia il marito Ezio e il nipotino Davide

(Gruppo Borgo S. Pancrazio)



Matteo, Emma e la piccola **Aurora** con il nonno Lino Marconi

(Gruppo Prova di S. Bonifacio)



Federica, Luca e **Filippo** con il nonno Silvano

(Gruppo Tregnago)



Silvia con il nonno Adriano Bosaro

(Gruppo Cazzano di T.)



Amanda con il nonno Antonio Tronconi

(Gruppo Pai sul Garda)



Mattia Rama con papà Francesco, nonno Pietro e lo zio Enrico

(Gr. Badia Calavena)



Linda con papà Leonardo Giacomuzzi (Gruppo Negarine) e il nonno Giancarlo Damoli (Gruppo Negrar)



Emma con il nonno Giuliano Lonardi (Gruppo Negarine)

SONO
"ANDATI AVANTI"

Giuseppe Benaglio (Bepi) classe 1925, fondatore del Gruppo alpini di S. Maria di Zevio, uomo buono, dedito alla famiglia e alla musica. Gli alpini lo ricorderanno sempre per la sua semplicità verso tutti.



Giorgio Ferri

per tanti anni ha svolto con passione e diligenza il lavoro di segretario del Gruppo alpini di Garda.



Isachia Giulio Turato socio fondatore del Gruppo alpini di Bagnolo. Sindaco di Nogarole Rocca per 20 anni. Riconoscenti, i tuoi alpini, ti ricorderanno per sempre.



Marisa Truzzoli moglie di Giovanni Olivieri, madre di Fabrizio, sorella di Domenico (Gr. Badia C.)

SOCI DECEDUTI

Bardolino

Riccardo Torresendi; Tullio Girardi, reduce di Russia; Umberto Bellini; Franco Parolini; Augusto Peretti; Luigi Pozzani.

Caprino

Alberto Pretti.

Castelvero

Mario Camera, fratello di Ottorino e cognato dell'amico Morris Flory.

Cavalon

Giuseppe Vicentini.

Cologna Veneta

Ermanno Zanoni; Evas Priante.

Grezzana

Paolo Salvagno; Mario Salvagno, amico.

Illasi

Camillo Carlotti, partecipano al lutto il fratello Giancarlo e il nipote Pietro.

Monteforte d'Alpone

Giuseppe Castagnaro.

Perzacco

Bruno Corsini.

Quartiere S. Zeno

Carlo Finetto.

Quinto di Valpantena

Igino Guglielmi, reduce di

Russia.

S. Giovanni Lupatoto

Marcello Cavaliere.

S. Maria in Stille

Giovanni Fedrigo, amico.

S. Martino B. A.

Fortunato Roncari.

Settimo di Pescantina

Mario Conti.

Soave

Francesco Viola; Giuseppe Montanari, socio rifondatore del Gruppo.

Valeggio s/M

Giuseppe Cordioli, cl. 1935.

Valgatara

Adriano Danilo Cristanelli.

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

Caselle

Amneris Danzi, moglie di Mario Barbessi.

Cavaion

Paola Zanetti, moglie del cons. Giovanni Adami.

Cazzano di Tramigna

Suor Annamaria Gugole, sorella di Carlo.

Cologna Veneta

Luigi Bolognese, suocero di Antonio Mori; Bonfiglio Mori, fratello di Antonio; Terenzio

Danieli, cognato del capogruppo onorario Sergio Fattori; Franca Frison, cognata del capogruppo onorario Sergio Fattori; Paolo Migliorini, fratello di Renzo.

Illasi

Cesare Tanara, fratello di Giorgio e zio di Matteo.

Monteforte d'Alpone

Matteo Chiarotto, nipote del cons. Bortolo.

Perzacco

Nicoletta Poletto, figlia del socio Bruno.

Poiano

Eleonora Tommasi, moglie del cons. Luciano Gozzo.

Pressana

Antonietta, moglie di Danilo Zanini; Alessandro, padre di Claudio Terenzio.

Quinto di Valpantena

Luigi, fratello di Giovanni Antolini.

S. Maria in Stille

Raffaella Costanzi, madre di Carlo Formenti.

S. Martino B. A.

Elisa Mainente, moglie di Samuele Aldegheri; Giuseppe Lavagnoli, padre di Bruno.

S. Stefano di Zimella

Liliana Montoni, madre di

Claudio Logiudice.

Torri del Benaco

Marina, madre di Fiorenzo Guglielmoni; Ada, moglie di Ernesto Lenotti.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

Cologna Veneta

Sofia Dal Maso, nipote di Armando Lazzari.

Marano di Valpolicella

Iside, nipote di Mario Lonardi; Elisa Fasoli, nipote di Giovanni.

Quinto di Valpantena

Emma, nipote di Giorgio Zenari; Matteo, nipote di Eugenio Bullo;

S. Stefano di Zimella

Gioiele, nipote di Gaetano Romellini.

NOTIZIE LIETE

Porto S. Pancrazio

Roberto Marcolini, premiato dall'AVIS con "Diploma e Distintivo d'Oro con Diamante" per 141 donazioni al 31 dicembre 2013.

Congratulazioni e complimenti da parte del Gruppo alpini.

SONO "ANDATI AVANTI"



**Riccardo Carrara
Bottagisio**
(Gr. Cerro V.se)



Albino Maran
(Gr. Cerro V.se)



Aldo Pozzerle
(Gr. Velo V.se)



Luigi Reffato
(Gr. Montecchia di C.)



Pietro Frigo
(Gr. S. Martino B. A.)



Marino Danzi
(Gr. S. Lucia Extra)



Gino Antonini
(Gr. Castelnuovo d/G)



Guido Olivieri
(Gr. Castelnuovo d/G)



Gaetano Carraro
(Gr. Castelnuovo d/G)



Umberto Vincenzi
(Gr. Castelnuovo d/G)



Natale Buio
(Gr. Sona)



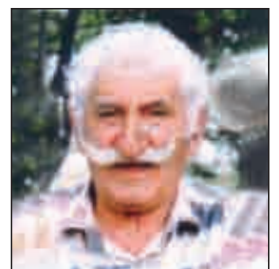
Sergio Perin
papà di Mirko
volontario Croce Rossa
(Gr. Monteforte d'Alpone)



Teresa Bertagnoli
madre del socio
cons. Diego Dal Dosso
(Gr. Stallavena)



Giancarlo Marchesini
ex vice capogruppo
(Gr. S. Peretto)



Giuseppe Bussola
capogruppo onorario
(Gr. S. Peretto)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VERONA



GRUPPO DI CELLORE

3 - 4 MAGGIO 2014

50^o ANNO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO
25° ANNIVERSARIO INAUGURAZIONE BAITA ALPINA
RADUNO SEZIONALE - PROGRAMMA

SABATO 3 MAGGIO

ORE 21.00 Compagnia Teatrale "La corte dei Folli" Fassano (CN) presenta: "Tolianski Karascio" (Italiani... Brava Gente). Bellissima commedia che cerca di rievocare in parte, le sofferenze e le emozioni dei soldati al fronte Russo.

ORE 16.00 S. Messa nella chiesa parrocchiale di Cellore, con la partecipazione del coro A.N.A. "San Zeno Verona" diretta dal maestro "Renato Amedeo Buselli". Alzabandiera, Onori ai Caduti, Discorso Autorità.

ORE 17.00 Taglio del nastro e rinfresco per tutti i presenti presso la Baita Alpina interamente ristrutturata.

ORE 18.00 Rassegna lanci Paracadutisti Ass. PerAria Mantova Sezione ANDPI Val d'Alpone.

ORE 19.00 Apertura chioschi gastronomici.

ORE 20.30 Serata danzante con l'orchestra spettacolo "ROSSANO e ANNA BAND"

ORE 23.00 Spettacolo Pirotecnico Aereo Parente Fireworks

DOMENICA 4 MAGGIO

ORE 15.00 Raduno presso Contrà dei Turchi Cellore

ORE 15.30 Inizia Sfilata con le Fanfare: Corpo Bandistico d'Illasi e Giuseppe Verdi Montecchia di Crosara

DURANTE TUTTA LA MANIFESTAZIONE SARÀ PRESENTE LA PROTEZIONE CIVILE A.N.A. SQUADRA VAL D'ILLASI CON MOSTRA STATICA DEI MEZZI, ATTREZZATURA E LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO MINISTERIALE "TERREMOTO DIAMOCI UNA SCOSSA". INFORMAZIONI RIVOLTE ALLA POPOLAZIONE PER L'EMERGENZA AL TERREMOTO.

IN CASO DI MALTEMPO SARÀ DISPONIBILE IL PALALPINI.